

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXIV — Vol. XXXVIII

Firenze, 15 Dicembre 1907

N. 1754

SOMMARIO: A. J. DE JOHANNIS, Lo Stato e gli scioperi, a proposito del discorso dell'on. Bertolini — Sulla esposizione finanziaria — ARTURO RAFFALOVICH, Note sulla crisi americana — Sulla conferenza monetaria — La cassa Depositi e prestiti (esercizio 1906) VI. — **Rivista bibliografica:** Dr. Erich. Born, Die finanziellen Heranziehung der Zentralnotenbanken durch den Staat in Europa — Prof. Dott. Chr. J. Klumker e P. Joh. Petersen, Berufsvormundschaft — Prof. A. L. Hickmann, Geographical-Statistic Universal (pochet Attas) — Dott. J. Héricourt, L'Hygiène moderne — **Rivista economica e finanziaria:** Una statistica internazionale dei valori mobiliari — Le ferrovie spagnole nel 1906 — Un nuovo prestito russo — Sulla esposizione finanziaria russa — Le condizioni economiche della Catalogna — L'esposizione finanziaria — Il testo del progetto di legge sulle Banche, il disegno di legge — Camere di commercio — Mercato monetario e Rivista delle Borse — Società commerciali e industriali — Notizie commerciali.

LO STATO E GLI SCIOPERI

a proposito del discorso dell'on. Bertolini

I nostri lettori ricordano gli articoli che ho scritto tre anni or sono circa gli scioperi degli operai addetti ai privati stabilimenti e circa quelli riguardanti i pubblici servizi. Allora, eravamo poco dopo lo sciopero generale del 1904, alcuni giornali conservatori si mostrarono come inorriditi che un professore manifestasse simili dottrine, come quella di non poter considerare lo sciopero quale un abbandono di lavoro; — quella di distinguere la libertà del lavoro del krumiraggio; — quella di non poter aver fede nella efficacia dell'arbitrato obbligatorio; — e quella infine che la legge non poteva efficacemente impedire, con la minaccia di pene severe, lo sciopero dei pubblici servizi. *Il Corriere della Sera* che in quel momento seguiva un certo vento favorevole ai conservatori, fu più aspro, che mai nel confutare le ragioni che mi ero sforzato di esporre, affinché nel considerare simile materia non si fuorviasse.

Da allora sono passati meno di tre anni e già assisto a molte conversioni sull'argomento, ed alcune di quelle dottrine giudicate poco fa così false, sono già accettate quasi senza discussione. Ma quello che non avrei creduto così facile e così sollecito è che un Ministro, in piena Camera, esponesse così chiaramente il proprio pensiero ed avesse una visione tanto chiara della realtà come l'on. Bertolini. Debbo dire il vero, che è questo, se non l'unico, uno dei rarissimi casi in cui ho sentito un Ministro manifestare il proprio convincimento colla stessa lucidità, colla quale da semplice deputato lo esponeva.

È veramente l'on. Bertolini non ha voluto che la nuova alta funzione a cui era stato chia-

mato gli impedisse di parlare con franchezza, anche se la sua parola dovesse parere audace, pronunziata dai Banchi del Governo. Basta leggere le critiche, che, sotto il titolo di « il fallimento dello Stato proclamato alla Camera dall'on. Bertolini, Ministro dei lavori pubblici » ha pubblicato la *Stampa* di Torino nel numero di lunedì 9 corr. L'on. Bertolini rispondendo all'on. Turati, che lo interrogava circa le conseguenze del recente sciopero generale dei ferrovieri, trattò largamente la materia degli scioperi e la trattò, bisogna riconoscerlo, perspicuamente, come mai era stata trattata fin qui da parte del Governo. L'on. Bertolini si mostrò non soltanto buono ed efficace parlatore, ma anche conoscitore non superficiale della materia e parve a tutti che le idee che andò esponendo fossero, non già frutto di improvvisata orazione, ma di vivo e profondo convincimento.

Due punti sono principalmente da rilevarsi in quel discorso; — il primo che il Governo deve compiacersi che sorgano e si moltiplichino le Associazioni, le leghe ed i sindacati operai, poichè tali organizzazioni disciplinano le moltitudini operaie, rendono meno impulsivi i loro atti e danno più facile mezzo all'intervento delle autorità, diretto ad appianare i conflitti, prima che si manifestino sotto forma di sciopero; — il secondo che riconosceva come, di fronte ad uno sciopero generale, lo Stato si trovava disarmato nè aveva mezzo per impedirlo, onde tutta la azione del Governo doveva essere diretta a contribuire alla educazione delle moltitudini operaie, e a prevenire possibilmente le cause che potessero condurre allo sciopero generale.

Alla *Stampa di Torino* questo secondo punto parve una enormità, tanto che soggiunge: « Che contenuto ha lo Stato in Italia, secondo il ministro dei lavori pubblici? Nessuno: esso esiste in quanto lo lasciano esistere; ma il giorno in cui ad una qualsiasi associazione venisse in mente

di abatterlo, lo Stato non funzionerebbe più e dovrebbe scomparire ». E più innanzi: « Peregrine teorie, che non furono enunciate mai da nessun ministro in nessun Parlamento, e che formano la più grave condanna di colui che le ha pronunciate ».

Queste parole, troppo gravi, dell'autorevole periodico torinese, lasciano credere che esso, per qual fine non saprei, abbia voluto dare alle teorie dell'on. Bertolini un senso che non hanno.

A mio avviso, qui si parte da un concetto dello Stato troppo vecchio, che non corrisponde più alla realtà, e nel quale non si tien conto delle trasformazioni avvenute in questi ultimi tempi. Il considerare lo Stato come una forza a sè stante, che può agire ed imporre, senza tener conto della volontà dei cittadini, è una teoria che non ha più fondamento. La dottrina della sovranità popolare, proclamata dalla classe dirigente come la enunciazione di una semplice formula che non poteva avere applicazione nè esplicazione se non colla scheda nel giorno dei comizi elettorali, è uscita da questo campo ristretto, e va sempre più diventando pratica giorno per giorno, istante per istante. Lo Stato va diventando sempre più impotente ad agire contrariamente alla manifesta volontà della nazione. Non importa che la maggioranza del Parlamento sia la legale rappresentanza della maggioranza della nazione, non importa che il Governo sia il rappresentante della maggioranza del Parlamento; se il Governo, anche d'accordo col Parlamento, agisse senza tener conto della volontà e degli interessi che in un dato momento sente la nazione, può essere che questa col suo atteggiamento gl'impedisca di agire. Nè queste sono cose dell'altro mondo, nè teorie sovversive, come mostra di credere la *Stampa*, la quale può ricordare che cosa è avvenuto recentemente in Francia nella occasione della agitazione per la soppressione delle Congregazioni, e più tardi per la crisi vinicola nel Mezzogiorno. Il Governo ha dovuto a più riprese *non applicare la legge* perchè ha sentito che la nazione non lo voleva. Perchè in Italia non si arresta l'on. Ferri? Alcuno dice per pusillanimità di Governo; ebbene, fra i 507 deputati non se ne è trovato uno solo che abbia avuto il coraggio di presentare una mozione affinché l'on. Ferri sia condotto ad espiare la sua condanna. Perchè? Perchè dopo i risultati della inchiesta sulla marina, il paese ha compreso che l'on. Ferri, se ha avuto il torto di imputare piuttosto a Tizio che a Sempronio, le colpe, queste colpe però esistevano, e quindi non è persuaso che l'on. Ferri meriti la pena che gli fu inflitta. Governo e Parlamento tergiversano a far eseguire la sentenza, perchè sentono che la nazione non è con loro.

Lo stesso e non diversamente avverrebbe per lo sciopero generale, suppongasì dei ferrovieri e dei posteografici. Se gli uni o gli altri ci daranno lo spettacolo di uno sciopero generale e la nazione creda (a ragione od a torto questa è altra questione) che in tale movimento vi sia una causa giusta e sufficiente, lo Stato, e per esso il Governo, saranno impotenti a licenziare 70,000 ferrovieri o 30,000 posteografici, e meno ancora a farli tutti arrestare. Tale impotenza è troppo

evidente e non occorre che l'on. Bertolini lo proclamasse dalla tribuna parlamentare perchè la si intuisse; ma egli ha compiuto un atto politico di primo ordine e da uomo avveduto ed intelligente, perchè ha impedito che Parlamento e Paese si formassero delle illusioni puerili, e credessero che lo Stato disponga di una potenza che di fatto non ha.

Tutto ciò che dice la *Stampa* sul fallimento dello Stato sta benissimo, dato il suo concetto dello Stato, come ente che agisce indipendentemente dalla volontà della nazione; ma lo Stato moderno, specie nei paesi latini, dove le moltitudini sono impulsive e poco disciplinate, non è affatto libero di operare come crede e di applicare la legge, se crede e sente che la nazione non vuole che sia applicata. Io non so intendere lo Stato contro la nazione.

Ma mi verrà certamente risposto: di che nazione parlate? Si tratta di una turba esaltata sobillata da pochi fanatici irresponsabili; la nazione vera non pensa come loro.

La nazione vera? rispondo a mia volta; ma io non posso conoscere altra nazione che quella che manifesta politicamente il suo sentimento; dell'altra, che sta a casa silenziosa e che si limita di brontolare ed a discutere sulle teorie che sono lontane dalla realtà delle cose, io non posso tener conto. Si muova la grande maggioranza della nazione, se ha veramente desiderio e volontà che non avvengano scioperi generali; si muova, rinforzi il Governo col suo appoggio continuo e sincero; si mostri compatta nel concetto di volere uno Stato forte, sia combattiva quando occorre, e pronta sempre a correre agli spalti quando si minaccia di dare l'assalto alle sue fortezze, ed allora senza dubbio gli scioperi generali di questo o di quel servizio pubblico non si verificheranno, poichè uno dei grandi fattori del contegno delle moltitudini operaie è la opinione pubblica.

Ma fino a che quella, che si suol dire « la nazione vera » se ne starà sonnacchiosa e tra uno sbadiglio ed un altro non saprà dir altro che « lasciatemi dormire », la sua funzione sarà nulla e di questa nullità approfitteranno i pochi combattivi per far quello che credono in loro vantaggio.

Nella pur attiva e feconda Milano, non si ricordano, dopo lo sciopero generale del 1903, tutti i propositi fermi e decisi della borghesia per impedire con potenti organizzazioni che si ripetessero quelle violenze? Fu un sussulto transitorio; dopo pochi mesi tutti si erano addormentati ancora.

Dunque mi permetto di ripetere; l'on. Bertolini ha ragione di dire che lo Stato è impotente contro lo sciopero generale, specialmente quando il Governo è lasciato solo a tentare di impedirlo; perchè lo Stato deve tener conto politicamente della *opinione pubblica che si manifesta*, e non può far alcun calcolo di quella parte del paese, che mostra di non curarsi di ciò che pure tanto dovrebbe interessarlo.

I funzionari pubblici sanno bene tutto questo, tanto è vero che non vogliono più saperne dell'ostruzionismo, perchè questo sistema li manteneva al contatto col pubblico, e questo offeso, li

per li, nel suo interesse si inaspriva così da minacciare di far vedere coi fatti che gli ostruzionisti erano in minoranza.

La vita è lotta di fatti, non solo di parole; come tale va considerata.

Certo che gli scioperi frequenti e quelli dei pubblici servizi non sono desiderabili; certo è deplorabile che in Italia ad ogni istante e ad ogni più piccolo fatto si minacci lo sciopero, magari generale, ma ciò dipende da due cause principali: la prima per la scarsa istruzione ed educazione politica delle moltitudini operaie e di molti dei loro capi; — la seconda per la poca distanza che separa i così detti uomini di Stato da tanti altri cittadini. I nostri uomini di Stato, salvo pochissime eccezioni, sono uomini mediocri di intelligenza, di istruzione e talvolta anche di moralità, e vi sono migliaia e migliaia di cittadini che si sentono e si credono migliori di loro od almeno pari a loro. Perciò il Governo si discute da tutti a tu per tu; manca la distanza che deriva dalla grande rispettabilità e dalla dignità con cui vien portata la carica. Così lo Stato, che è incarnato negli uomini di Governo, non ha quella maestà che dovrebbe avere, non inculca quel rispetto che sarebbe normale, e che si riscontra in altri paesi. Così è possibile che davanti al Senato in Alta Corte di Giustizia gli imputati ed i loro difensori discutano con quella stessa forma che userebbero davanti al Pretore, il quale esercita il suo mandato in un locale fatiscente di untume, seduto su una seggiola sgangherata, appoggiato su un tavolo tutto rotto....

Ma l'argomento è scottante e condurrebbe a riflessioni troppo lontane al tema, sebbene ad esso connesse.

Io mi felicito vivamente coll'on. Bertolini, che, appena insediato a così alto ufficio, ha avuto una parola franca e chiara con cui ha spiegato agli illusi quale sia in un problema così complesso, la realtà delle cose.

A. J. DE JOHANNIS.

Sulla esposizione finanziaria

Il documento che l'on. Carcano ha letto alla Camera dei deputati il 3 corr. è già stato unanimemente giudicato dai competenti e noi veniamo ultimi a confermare quel giudizio. La brillante situazione del bilancio, la quale dura già da molti anni, non ha ispirato al Ministro del Tesoro una sola idea, che meriti di essere raccolta e commentata come indice di un nuovo indirizzo o come un segno della tendenza a rendersi conto delle numerose questioni finanziarie, economiche e tributarie, che da tempo attendono la soluzione promessa innumerevoli volte da tanti e tanti Governi.

Pare impossibile che i Ministri del Tesoro del Regno d'Italia che, quando le condizioni della finanza erano così disastrose, avevano tanta fecondità di espedienti per trarre dai contribuenti maggiori entrate, sieno ad un tratto diventati così sterili, ora che si tratterebbe di modificare

e di restaurare quell'edificio, che in fretta e in furia fu edificato, senza rendersi troppo conto delle gravi imperfezioni che erano risultate nella costruzione.

Il Ministro del Tesoro, sempre più si adatta ad essere un contabile, che rende conto dello stato delle cose con grande diligenza se si vuole, ma come se vivesse in un mondo diverso da quello dei fatti, che si svolgono intorno a lui, o come se gli dovesse essere indifferente, se le cose del paese vadano in un senso piuttosto che in un altro. I precursori dell'on. Carcano hanno avuto la ragione od il pretesto della soluzione del problema ferroviario prima, della conversione della rendita poi, per giustificare la loro astensione dall'occuparsi di tanti altri problemi, che pur riconoscevano urgenti: ma l'on. Carcano aveva davanti a sé una situazione finanziaria brillante, un lungo tempo disponibile, indisturbato e propizio agli studi, dei quali avrebbe potuto dare alla Camera ed al Paese un saggio nella esposizione finanziaria; saggio che sarebbe stato accolto da tutti con vera soddisfazione, data anche la speciale competenza e coltura del Ministro. L'archivio del Ministero del Tesoro, è così ricco di studi e di progetti, che il Ministro avrebbe avuto grande facilità di scegliere qualche cosa di concreto e dimostrare, almeno la sua buona volontà, di adempiere alle promesse tante volte fatte al Paese.

Invece niente di tutto questo; ed il Ministro ha voluto limitarsi ad una rassegna contabile, certo diligente, ma che appena sconfinava dalla competenza di un direttore generale della ragioneria dello Stato.

Prendiamo il documento per quello che è, e cerchiamo di rendercene conto.

Il bilancio continua ad essere in avanzo, dovuto ancora, per la maggior parte, al dazio doganale sul grano, che nell'esercizio passato ha dato meglio di 85 milioni. Molte volte abbiamo sostenuto e dimostrato che era pericoloso mantenere l'equilibrio del bilancio, basato sul provento del dazio sul grano, per sua natura aleatorio; ed abbiamo invocati provvedimenti, del resto non difficili ad escogitarsi, perchè tale materia fosse ordinata in modo da non presentare gravi pericoli. In questo concetto abbiamo, a suo tempo, veduti consenzienti i migliori uomini di finanza e furono anche fatte in proposito delle proposte concrete; ma sventuratamente, nulla poi è stato fatto di positivo. È ben vero che le entrate crescono sempre e che le previsioni sono tenute al di sotto del vero presumibile; ma è anche vero che crescono sempre anche le spese, e che non è detto che l'incremento delle entrate abbia sempre a continuare in un modo così sensibile. Potrà avvenire pertanto che un giorno, per vicissitudini ora imprevedibili, ma pur possibili, il margine del bilancio si assottigli così da dover fare assegnamento completo sul provento del dazio sul grano, proprio quando questo venisse a diminuire. Ragione quindi vorrebbe che del dazio sul grano si facessero due parti ben distinte: — l'una, che si potrebbe considerare costante, almeno per ora, e che potrebbe venire iscritta normalmente in bilancio; l'altra straordinaria che dovrebbe costituire un fondo per gli anni a get-

tito più magro del normale. Così come si fa si procede un po' alla cieca; tutti riconoscono che il dazio sul grano è il punto debole del nostro bilancio, ma nessuno provvede efficacemente per eliminare il pericolo, ora che è soltanto minaccioso.

Molto più grave, a nostro avviso, è la questione degli avanzi del bilancio, compromessa da un recente provvedimento dell'on. Majorana. Anche di questo argomento ci siamo occupati più volte, insistendo perchè il Parlamento non lasciasse senza precisa destinazione gli avanzi del bilancio, i quali, per tacito consenso, vanno a rinforzare la situazione del Tesoro, senza che sia intervenuto un voto per legittimare, in certo modo, tale destinazione. Il Ministro Majorana, per ottenere più facilmente dalla Camera la approvazione di certe spese, pensò di provvedere ad esse coll'avanzo accertato dell'esercizio 1904-905; pare che l'onorevole Carcano non voglia, e fa bene, seguire tale sistema; ma avremmo voluto da lui, così diligente, la esplicita dichiarazione che riportava in bilancio quelle spese. Infatti col pretesto degli avanzi accumulati si veniva a rimettere in vigore la teoria, non saggia certamente, che vi possano essere delle spese di bilancio sopportate direttamente dal Tesoro; gli avanzi sono acquisiti dal Tesoro e quindi non si può, senza creare delle confusioni perniciose, far sopportare al Tesoro alcune spese di bilancio, per quanto si voglia considerarle straordinarie.

Un punto dove la esposizione parve volutamente reticente, è quello del bilancio ferroviario. Nella perspicua relazione sulla legge per l'assestamento del bilancio decorso, l'on. Rubini ha svelato cose molto gravi sul bilancio delle Ferrovie dello Stato, non solo per ciò che già si verifica, ma anche per le previsioni di un prossimo avvenire. Egli infatti premuniva osservando che già nell'ultimo esercizio le spese d'esercizio erano aumentate così, che ne rimanevano falcidiati notevolmente gli utili netti dello Stato; ma più ancora con una serie di calcoli diligenti dimostrava che, così come vanno ora le cose, ad ogni aumento di traffico corrisponde un aumento ancora maggiore della percentuale delle spese; onde non è fuori di proposito prevedere un non lontano tempo, nel quale lo Stato avrà perduto ogni utile e forse sarà costretto il Tesoro a colmare con qualche somma il disavanzo della gestione ferroviaria. Ora questo stato di cose, intorno a cui, del resto, si parla nel mondo finanziario, ci pare che richiedesse, nella occasione della esposizione finanziaria, qualche autorevole illustrazione, sia per dire quale veramente, secondo il Ministro, sia la condizione attuale, sia per accennare fin d'ora quali sarebbero i possibili provvedimenti per arrestare un andamento, che dà segni di così gravi risultati, senza che, almeno per ora, sia possibile costatare un tale miglioramento del servizio, da giustificare le perdite di utili netti che già sono stati segnalati. Questo silenzio quasi assoluto del Ministro, lascia ritenere che egli non avesse cose molto liete da annunciare al Parlamento, ed è desiderabile che qualcuno provochi una discussione in proposito. Il nuovo Ministro dei Lavori pubblici è persona incapace di tran-

sigere colla sua coscienza di buon amministratore della cosa altrui, e quindi sarà bene che su questo argomento vengano posti i punti sugli *i* e sia detto chiaramente al Parlamento ed al Paese, se la politica ferroviaria abbia ad essere indipendente dalla fuanza dello Stato, così che quella Azienda possa, non solo diminuire notevolmente gli utili netti che il bilancio conseguiva, ma possa anche mettersi su una strada che inesorabilmente conduce alla conclusione che le entrate del traffico non bastino alle spese di esercizio.

Ci ha recato anche sorpresa che il Ministro non abbia sentita la necessità di dire qualche cosa sulle spese della marina; sta bene che il Governo senta la difficoltà politica di far approvare i grandiosi progetti per la marina militare; ciò non ci riguarda, ma non possiamo egualmente tacere se di fronte a tale difficoltà politica, il Governo credesse di effettuare, sia pure a poco a poco, il piano preparato, riservandosi di far approvare i disegni di legge dalle Camere, se non a cose fatte, a cose almeno compromesse.

Per ciò che riguarda la parte bancaria della esposizione, la quale è senza dubbio la parte migliore, ed a cui applaudiamo, sebbene abbia sempre l'impronta della timidezza, parleremo in un prossimo articolo, dando intanto il testo del progetto di legge e delle Convenzioni stipulate.

Note sulla crisi americana (*)

E' esistita una Banca degli Stati-Uniti, gli Statuti della quale furono redatti da Alessandro Hamilton e il cui privilegio fu sottoscritto da Washington il 25 febbraio 1791. Essa fu autorizzata a stabilire uffici dappertutto negli Stati-Uniti per fare lo sconto e ricevere dei depositi; i suoi impieghi furono limitati a 10 milioni di dollari (ammontare del suo capitale) più dell'incasso metallico. Nel 1881, l'emissione era di 5,037,125 dollari; i depositi di 5,900,423 dollari per i privati, 1,929,000 per il Governo. La Banca aveva la Sede a Filadelfia, e otto succursali, di cui una a New-York. Il rinnovamento del privilegio fu rifiutato da 65 contro 64 voti nella Camera dei Rappresentanti.

Al Senato il vice-presidente Clinton divisè l'assemblea e votò contro la misura (1811). Nel 1816, fu creata una seconda Banca degli Stati-Uniti con 35 milioni di capitale, che ricevette il diritto di emettere dei biglietti rimborsabili in moneta metallica, per un ammontare eguale.

Nel 1829 aveva 25 succursali, sei milioni di deposito dello Stato, altrettanto dei privati, dodici milioni di biglietti in circolazione, un forte incasso metallico, i benefici annuali di tre milioni di dollari. Dopo aver incontrato qualche opposizione e fatto il suo tirocinio, questa Banca sembra riconosciuta come un'istituzione fondamentale del paese.

(*) Continuazione v. n. 1753.

Digraziatamente, dopo l'elezione di Jackson come presidente, la Banca degli Stati-Uniti fu accusata di aver preso parte nella politica e di aver servito d'istrumento agli avversari del governo (intervento nelle elezioni, concorso pecuniario). Jackson, che si era visto ricusare dalla succursale di Nuova-Orleans una tratta mossa da lui sul Segretario di Stato, quando era in viaggio per la Florida come governatore espresse sul suo primo messaggio il giudizio che la Banca non aveva raggiunto lo scopo, che la legittimità della sua costituzione era contestata, e propose l'impianto d'una banca nazionale, stabilita sul credito e le rendite dello Stato. I rimproveri del presidente erano ingiusti; fecero abbassare le azioni da 125 a 116.

La guerra contro la Banca degli Stati-Uniti era aperta. Jackson ebbe dalla sua parte la Camera dei rappresentanti, che dichiarò che il privilegio non sarebbe rinnovato nel 1836, e contro di lui il Senato. Nel 1832, una inchiesta fu aperta contro gli abusi commessi dall'istituzioni, e violazioni di statuto, sovvenzioni alla stampa, esortazioni di numerari, favori accordati ad un cugino del presidente della Banca, prestiti a membri del Congresso ecc. Il risultato fu il contrario di ciò che attendeva Jackson; l'opinione si pronunziò in favore della Banca. Questa riuscì a fare votare un rinnovamento del suo privilegio nel 1832 per quindici anni (1836-1851). Jackson vi oppose il suo *veto*. La sua rielezione determinò la sorte della Banca, gli affari della quale non cessarono di essere discussi dal Congresso, il che non favoriva affatto il suo credito, dipendendo dal buon volere dell'amministrazione per i depositi del Tesoro.

Questi furono ritirati, e si può considerare questa misura come il punto di partenza di una politica odiosa, come l'origine di una serie di errori, come la causa del moltiplicarsi delle banche (1). Ne risultò un panico nel 1834, la Banca degli Stati-Uniti essendo stata obbligata di restringere i crediti. Nel suo messaggio del 1835, Jackson attaccò nuovamente l'istituzione, che qualificò strumento della plutocrazia e che accusò d'aver fatto durante quattro anni la guerra al governo. Innanzi a questa ostilità, innanzi alla certezza di non poter rinnovare il suo privilegio, la Banca degli Stati-Uniti vendette le sue succursali esistenti, e si trasformò in Banca degli Stati-Uniti della Pensilvania, divenendo una specie di credito mobiliare. La crisi del 1837 portò la sospensione di tutte le banche. L'ostilità di Jackson rese un cattivissimo servizio al paese.

Il signor Fowler fa la storia delle banche locali che hanno reso dei grandi servizi, le banche di Virginia, del Kentucky, della Luisiana, della Carolina del Nord, dell'Indiana, di New-York, ecc. Nei sei Stati della Nuova Inghilterra, nel 1860 esistevano 504 banche aventi 123 milioni di capitale, una circolazione di 45 milioni, 41 milioni di depositi, 192 milioni di sconti e avanzi, 16 milioni d'incasso metallico. Si conosce il regime delle banche d'emissione al Canada,

dove hanno costituito un fondo di garanzia del 5 per cento e dove i biglietti sono un credito privilegiato. I biglietti al Canada aumentano e diminuiscono con l'attività del commercio.

Le conclusioni della *Commission on Banking and Currency* sono molto nette e i biglietti aventi per contro-valore l'attivo commerciale sono *sound* (sani); si adattano ai bisogni variabili degli affari. La durata della circolazione dei biglietti scozzesi è di 18 giorni, quella dei biglietti canadesi di 30; dei biglietti di banche nazionali di 730.

« Una moneta di credito (biglietto di banca fondato sull'attivo, non su titoli di Stato) è inevitabile; visto l'accrescersi della popolazione, l'accrescersi degli affari, ci vuole un sistema elastico; l'argento metallo non può fornire l'alimento necessario, perchè non comprenderemo più un'oncia di metallo ».

Il sistema attuale fondato su titoli di debito mentre è sicuro, è costoso come l'oro, e non ha nessuna relazione coi bisogni commerciali. La Commissione è sicura che il sistema che ella propone offre tutte le garanzie necessarie (1).

Accanto al piano che abbiamo analizzato in seguito al rapporto del signor Fowler, ne esiste un'altro consistente nel prevedere un'emissione in tempo di necessità, impiegata in obbligazioni, e al bisogno provvista della garanzia dello Stato, ma sottomessa a una tassa molto elevata, di cui l'ammontare accumulato servirebbe a creare un fondo di garanzia. Questo è quello che ha la preferenza dell'antico segretario del Tesoro Shaw.

Un socio della casa Kuhn Loeb ha criticato vivamente quei progetti diversi, e ha preteso che ogni emissione supplementare di banche nazionali fatta in vista della crisi (*Emergency circulation*), causerebbe un nuovo elemento d'incertezza e d'inquietudine. Propone come soluzione del problema la fondazione d'una Banca federale centrale.

* * *

Nel corso della crisi, un uomo eminente che ha diretto le finanze del suo paese, condotto grandi operazioni di credito, il signor Luzzatti, ha proposto di riunire una Conferenza internazionale, nella quale sarebbero rappresentati i ministeri delle Finanze e le grandi banche di emissione, allo scopo d'esaminare i mezzi di creare una specie di assicurazione bancaria mondiale contro la crisi, di migliorare le condizioni del funzionamento delle differenti Istituzioni centrali e d'arrestare questa lotta per l'oro, che è dannosa in certi momenti.

Una Commissione internazionale, che proverebbe da quella Conferenza, sarebbe incaricata d'assicurare la divisione del metallo giallo nei momenti difficili, di arrestare in qualche modo la circolazione internazionale dell'oro e di occuparsi del portafoglio sull'estero. L'oggetto in vista sarebbe di far concludere un'intesa internazionale

(1) Il rapporto del signor Fowler racchiude una serie di diagrammi, dimostranti la linea ascendente della circolazione delle banche nazionali di 360 milioni di dollari nel 1902, a 560 milioni nel 1906, quando dappertutto, in Francia, in Germania, al Canada, al Giappone si vede una serie di alti e bassi nel medesimo anno.

(1) In settembre 1833, la Banca degli Stati-Uniti aveva un deposito di 9 milioni di dollari.

fra le banche d'emissione per rendere permanente il sistema delle anticipazioni da banca a banca; sistema che la *Banca di Francia* è stata portata a praticare per la prima volta nel novembre 1890, e che ha rinnovato nel 1906 e 1907 prendendo della carta su Londra.

Il signor Luzzatti ha esposto il suo progetto nella *Nouvel Presse libre* di Vienna, ma senza dargli la forma di un programma definitivo.

La *Gazette de Francfort* pubblica una lettera di un banchiere, signor Hochberg, che esamina i mezzi che l'Europa possiede per proteggersi contro l'America in avvenire. La crisi Americana ha una ripercussione molto forte sulla Germania, la quale avrebbe da pagare agli Stati Uniti da 460 milioni di marchi nel 1902 a 588 milioni di marchi nel 1906 per l'eccedente visibile delle sue compre; prima poteva farlo più facilmente, in grazia degli interessi sui valori americani posseduti dalla Germania, che sono fortemente diminuiti. Una parte del debito si regola.

Londra; le statistiche doganali dimostrano che la Germania è creditrice dell'Inghilterra per 239 milioni di marchi, nel 1906, per 418 milioni nel 1905. Al difuori dei movimenti delle mercanzie e dei metalli preziosi, bisogna tener conto dei servizi (trasporto dei viaggiatori e delle mercanzie), delle rimesse degli emigranti ecc.

In tempo ordinario, le cose si accomodano; camminano male quando c'è una crisi monetaria o una crisi di credito; bisogna pagare in metallo, in difetto di buona carta di commercio. Il signor Hochberg è d'avviso che la Germania dovrebbe rinforzare il suo *stock* d'oro in maniera da poter in tempo di crisi, fornire 200 milioni di marchi. Ciò non dovrebbe essere impossibile, data la produzione considerevole di metallo giallo. Bisogna comprare quell'oro, con l'aiuto dei crediti tedeschi sull'Inghilterra e lasciarlo in deposito a Londra alla Banca d'Inghilterra.

Vi sono altri paesi che mantengono uno *stock* a loro credito, all'estero. Di 240 milioni, 100 milioni dovrebbero formare una riserva intangibile, 140 milioni servire al regolamento dei crediti americani. Il signor Hochberg risponde a quelli che sollevano delle obiezioni e consiglieranno di avere un portafoglio su Londra, che bisogna rinnovare quel portafoglio quattro volte all'anno, e che un deposito d'oro effettivo della *Reichsbank* a Londra avrebbe un'altra portata, avrebbe effetto sulla politica di sconto dell'istituzione britannica; sarebbe una specie di connessione di interessi che si creerebbero fra i due stabilimenti ed alla quale potrebbero partecipare le altre banche centrali europee.

La Banca d'Inghilterra diventerebbe, col consenso universale, l'organo regolatore della riserva mondiale dell'oro.

Il signor Hochberg prevede le obiezioni: questione d'amor proprio necessità di modificare gli statuti della *Banca d'Inghilterra*; neutralizzazione del deposito d'oro in caso di guerra. Raccomanda anche egli la riunione di una Conferenza internazionale.

Il signor Giorgio di Laveley si domanda « giacchè non si sono messi d'accordo nel 1892 per allargare la base metallica delle relazioni mondiali, se si sarà più felici per regolare l'uso

parsimonioso dell'oro. In tutti i casi, egli dice, se una simile Conferenza si riunisse, il primo posto non apparterrà all'Inghilterra, ma alla Francia.... Ieri era l'Inghilterra, oggi sono gli Stati Uniti che si rivolgono alla *Banca di Francia*; domani, se il sogno del signor Luzzatti prende corpo, è da lei sola, o piuttosto dal governo francese che dipenderà, che una Conferenza monetaria si unisca colla probabilità di riuscire ».

Sarebbe permesso di ricordare che nel 1892 il signor Raphaël-Georges Levy fece presentare dal signor de Foville, alla Conferenza monetaria di Bruxelles, il progetto di creare un Deposito centrale sopra un territorio neutro, dove i firmatari di una Convenzione internazionale avrebbero immagazzinato del metallo giallo, che sarebbe stato trasferito da un conto all'altro, per ordine comune dei due interessati. Si trattava di economizzare le spese di spedizione e le perdite d'interessi, di creare un *clearing house* internazionale che permettesse le compensazioni. Era un ritornare alla Banca di Amburgo di un tempo.

Il progetto del nostro confratello fu scartato, come fuori del programma. Non sarebbe stato in tutti i modi di nessuna utilità nella crisi attuale.

La idea del signor Luzzatti differisce da quella del signor Hochberg, è più vasta. Ma ci sembra che sarebbe di un'esecuzione molto difficile. Vi sono delle cose molto delicate a fissarsi in modo preciso, e a trasformare in regole abituali, quando sono misure d'eccezione. Non c'è da temere che se una simile convenzione esistesse per l'assistenza bancaria mondiale, ne sarebbe fatto uso troppo facilmente? Abbisognerebbe il consenso di tutti i membri della Commissione internazionale d'assicurazione mutua contro le crisi?

E poi, quali sarebbero le garanzie che si darebbero fra loro le banche? Della buona carta commerciale a tre mesi sul paese, del quale la banca fornirebbe l'oro all'altro o agli altri partecipanti all'unione? Si ammetterebbero i titoli dei due prestiti internazionali, il 3 0/10 Egitto o il 2 1/2 0/10 Greco, che sono garantiti da parecchie Potenze? Si limiterebbero le quantità d'oro di cui potrebbero disporre i soci?

Il progetto del signor Luzzatti è molto interessante. Merita di essere studiato con simpatia ma ci sembra esposto a obiezioni che non è nel nostro argomento di formulare.

ARTURO RAFFALOVICH.

Sulla conferenza monetaria

La *Neue Freie Presse* pubblica un altro articolo dell'on. Luigi Luzzatti, dal titolo: « Le osservazioni degli altri, e le mie sul mio progetto di Conferenza internazionale per la pace monetaria ».

L'on. Luzzatti osserva che il suo progetto è argomento di profondo esame da parte della stampa tecnica di tutti i paesi.

Lo *Statist* approva senza restrizioni la proposta di una conferenza internazionale tendente a paragonare gli strumenti di circolazione delle banche, a suggerirne le modificazioni ed a studiare la convenienza di fissare per regola generale i loro prestiti in oro. Riserva l'esame circa l'opportunità di una Commissione internazionale permanente, proposta questa nella quale l'onorevole Luzzatti persiste dicendone le ragioni.

Il *Moniteur des Interets Matériels*, che parla del progetto Luzzatti con molta benevolenza, sembra dubitare che la nuova Conferenza monetaria possa riuscire, ricordando l'oscuro destino delle Conferenze monetarie precedenti, e specialmente di quella storicamente famosa di Parigi nel 1881. Ma l'on. Luzzatti, che a quella Conferenza partecipò in qualità di rappresentante dell'Italia, spiega come non potesse riuscire, perchè essa aveva la missione di realizzare l'irrealizzabile e di codificare un'utopia monetaria, mentre la Conferenza che l'on. Luzzatti desidera ha ben più modeste mire, lasciando immutate le basi monetarie di ogni stato e tendendo unicamente ad esaminare se il mettere in comune le esperienze dei vari paesi non valga a migliorare, dell'evidenza intuitiva dei fatti, i loro strumenti di circolazione, particolarmente collo scopo supremo di temperare il rigore delle inevitabili crisi.

L'on. Luzzatti aggiunge che gli scambievoli aiuti fra le Banche, in oro, essendosi già prodotti spontaneamente per la forza naturale degli interessi, la sua proposta di esaminare l'opportunità di trasformare i casi eccezionali in casi generali, in una Conferenza di tecnici, è affatto evidente e si presenta come la conseguenza di un ragionamento giusto e non oscurato da sottigliezze dialettiche.

L'on. Luzzatti risponde infine alle osservazioni mosse alla sua proposta dal prof. Lexis, della Università di Gottinga, nella *Neue Freie Presse*, il quale riconosce l'utilità della conferenza proposta.

L'Autore osserva che il prof. Lexis fa anche questa volta la parte del burbero benefico, perchè ha l'aria di rimproverare e concede, vorrebbe mostrare la collera scientifica e lascia spuntare il sorriso benevolo.

L'on. Luzzatti riconosce coll'eminente professore di Gottinga che le Banche di emissione non si fanno prestiti in oro, mosse da sentimenti fraterni; l'oro non ha viscere! Ma è la visione chiara ed elevata dall'interesse economico che ha spinto parecchie volte la Banca di Francia ad aiutare la Banca di Inghilterra ed ha persuaso ultimamente la Banca Austro-Ungarica ad aiutare la Banca dell'impero tedesco. Si trattava di prestiti sicuramente collocati, utili per il loro rendimento e più utili ancora per gli effetti mitiganti che avevano su mercati vicini e fra loro collegati.

L'on. Luzzatti dice di essere il primo a riconoscere che i sentimenti di fratellanza non possono sostituire in questi affari economici i sentimenti dell'interesse.

Ma nei trattati di commercio, nelle unioni postali e telegrafiche, in tutte le altre istituzioni economiche, che considerano il mondo come una unità, non è il sentimento di fratellanza, che de-

termina la comunanza degli affari, ma è il sentimento dell'utilità degli affari comuni che fa sorgere a posteriori la persuasione dell'esistenza di una fratellanza umana. Ma bisogna contare sempre anche sugli elementi morali; se la crisi monetaria attuale avesse inferito dopo Fascioda, la Banca di Francia, contrariamente ai suoi veri interessi, non avrebbe fatto i due prestiti in oro alla Banca di Inghilterra che ha recentemente compiuti.

Colla sua proposta l'on. Luzzatti non ha mai immaginato la possibilità di modificare, in una Conferenza internazionale, l'essenza della natura umana, ma domanda soltanto che si riesca, mediante accordi di tecnici, a togliere alle crisi inevitabili quella parte di mali che si connettono colla cattiva organizzazione delle Banche di emissione e delle Tesorerie e colla mancanza d'accordo per reciproci prestiti suggeriti sempre dal legittimo interesse, e ad ottenere la costituzione di un organo internazionale permanente che abbia cura di perfezionare, in vista delle crisi, gli strumenti delle circolazioni e gli aiuti fra Banche, comitato permanente che avrebbe la facoltà non di comandare, ma di persuadere. Vuole insomma l'on. Luzzatti, il trionfo d'una idea antica, comune, ma eternamente giusta, che il genere umano, giunto ad una certa epoca di civiltà, trova vantaggio nel sostituire alla lotta la cooperazione.

Quanto all'osservazione del prof. Lexis che ritiene difficilissimo che gli Stati Uniti si decidano a modificare il loro sistema bancario, l'on. Luzzatti dice che, la continuazione dell'attuale sistema delle Banche di emissione essendo impossibile, la necessità spingerà l'opinione pubblica agli Stati Uniti a mettersi gradatamente sulla via della Svizzera, che, nonostante il suo federalismo, è stata obbligata dalla chiara visione dei suoi interessi ad arrivare alla Banca unica di emissione.

Una volta concluso l'accordo internazionale cui la Conferenza dovrebbe mirare, ed anche prima, l'on. Luzzatti non vedrebbe, per esempio, alcuna seria obiezione che potrebbe trattenerne il Tesoro e la Banca d'Italia a prestare decine di milioni in oro alla Banca d'Inghilterra ed alla Banca dell'Impero tedesco, come ha già fatto per sua iniziativa il Tesoro italiano con impieghi cospicui in buoni del Tesoro inglesi quando cedevano i mezzi metallici della cassa.

L'articolo termina rilevando che vi sono cose che sarebbero sembrate impossibili in un passato recente, per esempio il francobollo internazionale per le lettere, e si stenta oggi a capire come ci sia voluto tanto tempo per applicarle.

Così avverrà per gli accordi fra le Banche di emissione. Anche senza spostare l'oro dalle Banche di emissione, la Commissione Centrale potrebbe emettere dei certificati internazionali ipotecanti l'oro delle Banche che ne avessero fatto temporaneo prestito. Conclude ringraziando il Lexis per la grande autorità del suo consenso.



LA CASSA DEPOSITI E PRESTITI

(esercizio 1906) (1)

VI.

Proseguendo nel nostro rapido sguardo alla relazione che sull'esercizio 1907 ha dettato l'egregio Direttore Generale della Cassa depositi e prestiti, diciamo qualche cosa delle varie gestioni che sono annesse alla Cassa e della loro situazione.

Incontriamo prima il rendiconto per lo stralcio della liquidazione del patrimonio dell'antico **Monte di Pietà di Roma.**

Nel 1874 la Cassa assunse la liquidazione di quell'Opera, pia la quale non era in grado di far fronte ai suoi impegni. Dal 24 settembre 1874 quando la Cassa assunse quella liquidazione i relativi conti si sono sviluppati come segue:

Capit. infruttiferi al 24 sett. 1874	L. 2,094,436
Capit. fruttiferi al 24 sett. 1874	» 5,004,248
Interessi a tutto 31 dicem. 1906 sui detti capitali	» 1,905,315
Somministr. fatte dalla Cassa dal 1874 al 1906	» 1,200,000
Somministr. fatte dalla Cassa prima del 1874	» 2,000,000
Interessi semplici 6 0/0	» 73,755
» 3 0/0 al nuovo Monte	» 2,029,183
Pagamenti per conto della liquid.	» 5,165,468
Totale	19,468,589

Contro questa parte attiva sta al passivo di quella liquidazione:

Riscossioni fatte dalla Cassa per conto liquidazione	L. 13,590,158
Residuo capitale di dotazione al nuovo Monte	» 4,864,734
Totale	18,454,892

per cui la Cassa ha un residuo credito di L. 1.013.616, in gran parte, per L. 32 mila, garantito da quadri (del resto di poco o di niun valore) esistenti nella vecchia galleria ora soppressa, e per Lire 74 mila rappresentate da debitori insolventi.

La liquidazione si è chiusa alla fine del 1906; il Tesoro si assumerà direttamente i lievi carichi e le insolventi attività, la Cassa, i quadri, e con dodici rate annali il Tesoro colmerà il disavanzo.

Prestito della Croce Rossa. — Colla legge 28 Giugno 1885 venne autorizzato un prestito di 15 milioni di lire in 600.000 obbligazioni di L. 25 ciascuna a favore della Croce Rossa. Tale prestito fu assunto dalla Banca generale che dovette depositare alla Cassa la somma di L. 8.977.818, la quale somma, al saggio di interesse del 4,28 e mezzo per cento, sarebbe stata sufficiente al servizio di rimborso e dei premi del prestito. La Croce Rossa ebbe una partecipazione agli utili di L. 3.175.000; e le estrazioni cominciate dal 1° Maggio 1886 continueranno quattro volte l'anno fino al 1° Febbraio 1937.

La gestione di questo prestito procede regolarmente, e non ha importanza il relativo conto; diremo soltanto che sono giacenti parecchi i rimborsi non richiesti per L. 293.665 di cui 36.383 offerrenti al 1906.

Il fondo di questo prestito è investito in consolidato 5 e 3 per cento, affine di poter realizzarne prontamente l'importo; tale fondo di L. 9.873.332 capitale, fu nel 1906 aumentato di L. 316.894, per interessi della rendita stessa, così il fondo aumentò a L. 10.196.227; per il servizio del prestito fu alienata rendita per L. 99.527, ricavando dalla vendita un utile di L. 10.666, perciò alla fine del 1906 il fondo saliva a L. 10.101.366.

L'ammontare delle rate da pagarsi alla Banca d'Italia per il servizio del prestito, e la spesa della imposta e bollo fu nel 1906 di L. 234.747.

A tutto il 1906 la Cassa ha accertato un utile, depurato dalle perdite, per tale gestione di L. 169.028, che costituisce un fondo di riserva; se tale utile rimarrà od aumenterà alla fine della gestione, esso sarà devoluto al Tesoro.

Stralcio della soppressa Cassa Militare.

— La Cassa, in forza della legge 14 luglio 1887, assunse la gestione della Cassa militare per il servizio delle pensioni vitalizie di L. 300 annue concesse ai già riassoldati con premio ed i premi di rafferma di L. 120 annue di consolidato 5 0/0 al portatore. A questo effetto vennero iscritte nel Gran Libro del debito pubblico in due partite una rendita a favore della Cassa, quanta, sui calcoli delle tavole di sopravvivenza, si credeva potesse bastare allo scopo. Però, sia perchè la mortalità effettiva dei pensionati fu minore di quella portata dalle tavole, sia perchè l'interesse del consolidato venne falcidiato dall'aumento dell'imposta, sia infine per errore nel computo della età dei pensionati, la Cassa da questo servizio risentì un passivo netto di L. 470,436.

Servizio di estinzione di alcuni debiti redimibili dello Stato. — Nel 1894 colla legge 22 luglio vennero assegnate alla Cassa due partite di rendita consolidata 5 0/0 già appartenente al Fondo per il culto ed al Fondo di beneficenza e di religione della città di Roma, affinché, con l'una di 15 milioni di lire e con l'altra di 2 milioni e mezzo, estinguesse, coi relativi frutti e con graduali alienazioni, alcuni debiti redimibili, taluni a premi dello Stato; l'ammontamento veniva fatto dal Tesoro a cui la Cassa forniva i fondi necessari.

I debiti da rimborsarsi erano iscritti in due tabelle, di cui una B conteneva debiti che furono estinti coll'esercizio finanziario 1898-99, l'altra, tabella A, riguardava otto debiti per l'ammontare capitale nominale alla fine del 1903, di 234.4 milioni.

Senza entrare nei particolari di questo conto, che non ebbe vicende, ma che ebbe risultati ottimi perchè il consolidato si è potuto vendere sempre a prezzi più alti, noteremo che risulterebbe un avanzo di 32.1 milioni.

Sezione autonoma del debito comunale e provinciale. — Abbiamo già avvertito nei precedenti articoli che gli ingenti capitali che da qualche anno affluiscono nella Cassa depositi e prestiti hanno permesso alla Cassa stessa di ef-

(1) Vedi *Economista* del 20 Ottobre 1907, N. 1746.

fettuare il servizio dei prestiti ai Comuni ed alle provincie senza ricorrere alla emissione delle cartelle; perciò appunto la legge 19 luglio 1906 limitò alla Cassa la autorizzazione ad emettere cartelle restringendola al solo caso di importanti operazioni approvate per decreto reale, promosso dal Ministro del Tesoro, sentito il Consiglio dei Ministri ed il parere del Consiglio di Stato e della Corte dei conti. La gestione di questo servizio prese quindi fisionomia diversa da quella che si era pensato istituendo la sezione autonoma.

Di questo servizio abbiamo già parlato nei precedenti articoli, per cui non crediamo del caso di entrare in maggiori particolari; diremo solo che nel 1906 furono ammesse 87 trasformazioni di mutui per un importo di 13.1 milioni e 57 nuovi prestiti per 3.4 milioni, un totale di 15.5 milioni, e ricorderemo ancora che a tutto il 31 dic. 1906 le operazioni in cartelle 4 0/0 ammontavano a 277.3 milioni e quelle 3.75 0/0 a 152.5 milioni in totale 429.9.

L'esercizio 1906 diede un utile netto di L. 427.255, che furono passate alla riserva, la quale da L. 2,014,181 è salita a L. 2,507.502 investita quasi tutta in consolidato; questa riserva corrisponde al 6.08 per mille del capitale complessivo delle cartelle 4 e 3.75 0/0.

Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e vecchiaia degli operai. — La Cassa depositi e prestiti è incaricata della custodia dei valori e del servizio di cassa della Cassa Nazionale di previdenza.

Valutata a prezzo di acquisto i valori costituenti il patrimonio della Cassa Nazionale ammontarono a L. 32,284,358 al principio del 1906; durante questo esercizio crebbero di L. 8,397,331. Così che alla fine del 1906 detto patrimonio era costituito:

Consolidati	L.	23,420,066
Certif. ferr. 3.65 0/0	»	4,039,378
Obbligaz. ferr. 3 0/0	»	8,050,746
Cartelle fondiarie	»	245,000
» Credito com. e prov.	»	4,899,796
Prestito-lotteria Dante Alighieri	»	34,860
		<u>40,659,846</u>

L. 3,445,015 sono impiegate in mutui che la Cassa depositi e prestiti cedette alla Cassa Nazionale.

Infine la Cassa Nazionale è in credito verso la Cassa depositi di numerario per L. 1,048,240 all'interesse del 2.20 per cento.

Così la Cassa Nazionale al 31 dicembre 1906 possedeva:

Capitali in titoli	L.	40,659,848
interessi relativi	»	657,522
Mutui (capitale)	»	3,445,015
interessi relativi	»	25,303
Numerario	»	1,048,240
		<u>Totale 45,835,918</u>

Nota la relazione che la Cassa Nazionale di previdenza possiede in Roma alcuni stabili nell'acquisto dei quali erogò, compresa la tassa, la somma di L. 4,665,216; quindi il totale patrimonio a tutto il 31 dicembre 1906 ammontava a L. 50,501,155.

Servizio degli Istituti di previdenza ferroviari. — Quando lo Stato assunse il servizio della rete ferroviaria italiana fu stabilito, in analogia a quanto dispone la legge 20 Marzo 1900, che i titoli e il numerario componenti i patrimoni degli Istituti di previdenza del personale delle ex-rete ferroviarie fossero affidati in custodia alla Cassa Depositi e Prestiti.

Gli Istituti di previdenza ferroviari avevano al 1 Gennaio 1906 i seguenti valori:

Consolidati	L.	34,072,891
Cartelle fondiarie	»	878,864
Titoli redimibili ed altri	»	35,768,493
		<u>Totale 73,420,258</u>

Durante l'esercizio 1906 per gli interessi riscossi, per i diversi contributi, e per i premi conseguiti sui titoli estratti, il patrimonio aumentò di L. 185,586 di consolidati, e L. 1,899,497 di titoli redimibili.

Gli Istituti di previdenza appartenenti all'ex-rete Adriatica avevano un patrimonio in titoli di L. 50.924,734 diviso: per 17.2 milioni consolidato, 789 mila lire cartelle fondiarie, 32.9 milioni titoli redimibili; questo patrimonio durante il 1906 aumentò per interessi e rimborsi di titoli, per ritenute e contributi di 2.2 milioni.

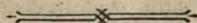
Così il totale patrimonio diventa al 31 dicembre 1906:

per la ex rete mediterranea	di	78.9	milioni
» adriatica	di	53.8	»
» sicula	di	7.9	»
		<u>Totale 140.7</u>	milioni

È noto che i fondi degli Istituti di previdenza ferroviari non sono sufficienti a mantenere tutti gli obblighi verso gli impiegati che contemplano quegli istituti; è pure noto che esiste sempre una controversia tra lo Stato e le cessate Società esercenti per sapere se ed in qual misura esse sieno debentrici verso quegli Istituti; è noto infine, che ancora non è stata, nonostante tanti studi, accertata la entità del disavanzo e che si attende, da molto tempo ormai, il risultato dei lavori intrapresi da una Commissione di cui è Presidente l'on. Saporito.

Intanto però i contributi delle Società e dello Stato e sopraprezzi alle tariffe hanno cominciato a costituire un fondo che si chiama fondo dei disavanzi, e che è amministrato dalla Cassa Depositi e prestiti.

Questo fondo al 1 Gennaio 1906 ammontava a 68.7 milioni e durante quell'esercizio fu aumentato per 7.3 milioni da versamenti fatti dal Tesoro, per 2.8 milioni da interessi, e per alcune migliaia di lire da altri proventi per cui detto fondo sulla fine del 1906 saliva a 78.8 milioni impiegati in consolidato, ed in altri debiti dello Stato.



RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Dr. Erich Born. — *Die finanzielle Heranziehung der Zentralnotenbanken durch den Staat in Europa.* — Leipzig, A. Deichert, 1907, pag. 114 (M. 2.20).

Questo eccellente lavoro raccoglie in poche pagine molte ed interessanti notizie circa un argomento, che è poco studiato, ma che ha senza dubbio una grande importanza; quella cioè di vedere quali sieno i rapporti fiscali tra le Banche di emissione e gli Stati.

A conseguire questo scopo l'Autore, prima dà notizie sulle leggi e convenzioni che regolano le Banche di emissione di quattordici Stati, soffermandosi principalmente sopra quelle disposizioni che concernono le imposte e tasse. Da questi materiali ricava gli elementi per distinguere i diversi sistemi adottati e classificarli secondo alcuni principî fondamentali.

L'ultima parte del lavoro contiene per i tre quinquenni 1890-1905 i risultati dei bilanci delle diverse Banche, riguardo agli utili netti, alla parte avuta dagli azionisti, a quella che si prende lo Stato per partecipazione, ed all'aumentare delle tasse; seguono poi interessanti prospetti che danno le percentuali di ciò che fu dato agli azionisti e ciò che percepì lo Stato; e l'Autore illustra quindi con alcune considerazioni tali risultanze.

Forse il ricco materiale, accuratamente raccolto dall'Autore, non fu sfruttato abbastanza, ma ad ogni modo il Dr. Born ha espressi concetti meritevoli di considerazione, specie quando considera i rapporti che passano tra il costo del credito e le alte partecipazioni di alcuni Stati agli utili delle Banche.

Prof. dott. Chr. J. Klumker e P. Joh. Petersen. — *Berufsvormundschaft.* — Leipzig, Duncker et Humblot 1907, pag. 49.

Abbiamo reso conto altre volte delle interessanti e diligenti pubblicazioni della *deutschen Vereins für Armenpflege und Wohltätigkeit*; il volumetto che presentiamo ai lettori contiene due belle relazioni sull'ufficio di tutela esaminata, da parte del prof. Klumker dal lato giuridico, da parte del prof. Petersen dal lato pratico.

Sotto l'aspetto giuridico premesse alcune considerazioni generali, il prof. Klumker esamina lo stato della legislazione in Germania ed in base alla legge prima del 1900 e quindi spiega le diverse disposizioni rispetto a tale istituto nella Alsazia-Lorena, nella Baviera, nell'Assia-renana, nella Prussia, a Lubeca, ad Amburgo e nella Sassonia. Passa quindi a studiare le disposizioni fondamentali che devono regolare l'istituto della tutela e lo sviluppo che esse ebbero dopo il 1900.

Il dott. Petersen invece, tratta, come si è detto, la parte pratica, e quindi fa oggetto di studio alcune speciali forme di tutela, ed alcuni problemi che riguardano tale istituto per fermarsi più ampiamente sulla organizzazione della tutela e, con molte importanti osservazioni, sulla posizione della madre di fronte al tutore.

Le due relazioni diligentissime hanno particolare riguardo alla tutela degli orfani poveri.

Prof. A. L. Hickmann. — *Geographical-Statistic Universal (pocket Atlas).* — Vienna, G. Freytag et Berndt, 1907, pag. 79 e 62 tavole.

Questo volumetto è diviso in due parti distinte; la prima contiene (79 pagine) una raccolta di dati cosmografici, demografici, economici ed altri vari, bene ordinati in appositi prospetti; la seconda contiene 62 tavole, di cui alcune carte geografiche e molti diagrammi a colori, che permettono di osservare comparativamente i diversi elementi contenuti nella prima parte.

Così ci si trova dalle fasi della luna alle diverse monete, dalla popolazione all'ammontare dei debiti pubblici, dalla estensione dei bacini dei fiumi al movimento commerciale, dalla divisione dei popoli secondo il linguaggio, allo sviluppo delle poste e dei telegrafi, dalle milizie alla emigrazione ed immigrazione, dalle colonie alle città principali, dalle religioni alla navigazione, ec.

Si può dire che chi abbia sottomano questo prezioso atlante tascabile ha il mezzo di trovare subito quei dati di fatto che tante volte, nelle quotidiane discussioni, si cercano con fatica nei libri più in uso.

Dott. J. Héricourt. — *L'Hygiène moderne.* — Paris, E. Flammarion, 1907, pagine 327, (fr. 3,50).

A confrontare le condizioni dell'igiene dei tempi moderni con quelle di tempi lontani si ammira senza dubbio il grande progresso conseguito; ma esaminando obiettivamente le attuali condizioni dell'igiene di fronte a quelle che la scienza precisa e consiglia, si vede del pari la enorme distanza che ancora passa, tra ciò che è e ciò che dovrebbe essere.

Il libro che presentiamo ai nostri lettori serve a dimostrare questa verità. L'Autore, rompendo molte convenzionalità e parlando il linguaggio severo e sereno della scienza, segue l'individuo nella sua propria natura fisica e psichica, lo accompagna nella vita della casa, nella società, e nella vita esteriore, e rileva tutti gli atti igienici che egli compie od a cui si sottomette, e gli dimostra quale dovrebbe essere in tutti i casi la regola della sua vita.

Così accenna alle predisposizioni, a certe malattie più diffuse come l'artrite e la tubercolosi; esamina l'alimentazione ed il lavoro morale, gli effetti degli esercizi fisici, la lotta contro il freddo ed il caldo, il vestito, specie femminile, la vita sessuale, e la mortalità dei lattanti.

Interessante il secondo libro, che tratta della casa e della vita che vi si conduce, è seguito da tutti i casi della vita in comune, i mezzi di locomozione, i teatri le scuole. Infine l'ultimo libro riguarda la vita esteriore, la strada, gli animali domestici, i conteggi ecc.

Il lavoro, dettato con molta facilità di stile, è alla portata di tutti e contiene ottime considerazioni.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

Il Neymark ha presentato all'ultima riunione dell'Istituto internazionale di statistica, un rapporto sulla **statistica internazionale dei valori mobiliari**, che è stato integralmente pubblicato negli Atti dell'Istituto.

Il Neymark nel 1904 valutava a 562 miliardi, approssimativamente, il totale dei valori negoziabili in Europa, non compresi gli Stati Uniti.

Oggi per stabilire la situazione alla fine del 1906, egli calcola che a questa cifra bisogna aggiungere 55 miliardi di nuove emissioni.

Aggiungendo poi a questa somma da 110 a 115 miliardi rappresentanti i titoli che spettano in proprio agli Stati Uniti, si ha che alla fine del 1906 il totale dei valori mobiliari, fondi di Stato compresi, si approssimava a circa 732 miliardi.

Gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Francia e la Germania detengono la più grossa parte di questa somma, cioè 400 miliardi circa.

In Francia, sui 100 miliardi circa di valori mobiliari che possiede, 75 almeno, ossia il 75 per cento, rappresentano dei titoli a reddito fisso, il rimanente è impiegato in titoli a reddito variabile.

In Inghilterra la proporzione è inversa; su 125 a 130 miliardi, i valori a reddito fisso rappresentano solamente il 35 per cento del totale, il 65 per cento restante, essendo assorbito da titoli a reddito variabile. Lo stesso avviene in Germania. Sopra un totale di 60 miliardi, la proporzione è reciprocamente da 25 a 35 per cento; lo stesso dicesi per gli Stati Uniti, dove su 100 miliardi, questa proporzione riesce del 40 per cento da un lato e del 60 per cento dall'altro.

Il Neymark riassume quindi l'ammontare dei debiti pubblici degli Stati d'Europa.

Nel momento attuale i debiti pubblici europei si cifrano intorno a 148 miliardi ed esigono 6 miliardi pel loro carico di interessi con ammortamento.

Eccone il riparto:

In milioni di lire.

	Capitale	Carichi del debito
Germania	21,100	825
Austria	10,090	404
Belgio	3,330	125
Bulgaria	348	32
Danimarca	333	11
Spagna	9,146	405
Finlandia	140	6
Francia	29,177	1,232
Gran Bretagna	19,725	775
Grecia	895	36
Olanda	2,390	76
Ungheria	5,700	204
Italia	13,022	577
Lussemburgo	12	»
Norvegia	415	16
Portogallo	2,000	142
Rumania	1,435	84
Russia	25,959	1,010
Serbia	550	25
Svezia	525	20
Svizzera	102	6
Turchia	2,370	»

Da 40 anni i debiti pubblici europei hanno seguito la progressione seguente:

Miliardi di lire.

	1886	1870	1887	1906
Capitale nominale	66.—	75.—	117.—	143.—
Servizio interessi	2.4	3.—	5.3	6.—

Dal 1887, cioè da 25 anni, il capitale nominale dei debiti pubblici europei è aumentato di 31 miliardi e l'interesse dei debiti di quasi un miliardo di lire.

— Diamo alcuni ragguagli sulle **Ferrovie spagnole nel 1906.**

Durante l'anno 1906, sono stati aperti in Spagna 144 chilometri di strade ferrate: il totale di queste è di 13,322 chilometri. I viaggiatori trasportati furono in numero di 45,062,312: 2,552,891 di più che nel 1905; il volume delle merci raggiunse 23,711.891 tonnellate, sorpassando di più di 2,000,000 il tonnellaggio del 1905.

Le entrate lorde si elevarono a 308,903,514 pesetas invece di 297,228,756 nel 1905, ossia 11,674,258 pesetas di più per il 1906. La media dei viaggiatori trasportati al giorno è di 123,458, quella delle merci di 64,963 tonnellate. Le tasse percepite dal Tesoro hanno prodotto 21,861,852 pesetas.

— Una convenzione è stata recentemente firmata fra un gruppo di banche tedesche e francesi per l'emissione di un **nuovo prestito russo.**

Si tratta prima di stabilire il rialzo sul mercato francese e tedesco soprattutto per il prestito al 5 0/0 del 1906. Questo rialzo deve raggiungere delle proporzioni sufficientemente importanti, per permettere al gruppo di presentare i titoli 5 0/0 del 1906 al governo russo per il rimborso al disopra del pari.

Una parte dell'imprestito del 1906 è stato emesso a Vienna e Londra con la condizione che esso non sia negoziabile in Francia prima di due anni. Le banche tedesche, non potendo e forse non volendo l'emissione in Germania, per considerazioni politiche ed altre, hanno largamente sottoscritto a Vienna.

Recentemente la Banca d'impero tedesco, elevando lo sconto 7 1/2 0/0 e la clientela francese non essendo troppo disposta a far loro dei nuovi anticipi importanti, le banche tedesche hanno vendute delle importanti somme dell'imprestito del 1906, a Parigi, Bruxelles e altrove.

Questa azione è stata giudicata un poco tediosa; e si è fatto sapere a Berlino di astenersene per non mettere in pericolo il nuovo prestito russo, che deve precedere il rimborso dell'imprestito 5 0/0 del 1906.

I buoni del Tesoro emessi sul 1904 al 5 0/0 debbono essere rimborsati il 1° maggio (nuovo stile) del 1909.

A Pietroburgo, non si vorrà attendere l'avvicinarsi di quella data per accomodarsi; tanto più che l'equilibrio del bilancio, esige un prestito (o un avanzo) di quasi 200 milioni di rubli.

Si è dunque concluso il progetto di unificare il debito convertendo l'interesse per gli imprestiti del 1904 (buoni) e del 1906 dal 5 0/0 al 4 0/0.

Il gruppo avendo preso sul suo conto i buoni 5 0/0 del 1904 e l'imprestito 5 0/0 del 1906 ai prezzi d'emissione ridotto, propone il rimborso del 5 0/0 del 1906 a un prezzo al disotto del pari. Senza dubbio all'epoca del rimborso, i titoli si troveranno in possesso del gruppo. Perchè il governo russo si trovi in posizione di prestarsi a simile operazione, bisogna che il gruppo gli ne fornisca i mezzi; ciò che non può farsi senza un nuovo imprestito.

— Ecco alcuni dettagli sulla **esposizione finanziaria russa** presentata dal Ministro delle Finanze alla Duma dell'Impero.

Il Ministero dice che per quanto ardente sia il desiderio di formulare un bilancio perfetto, nella realtà poi trovasi molte imperfezioni, ma la nuova legge farà scomparire gli antichi errori e metterà una organizzazione perfetta.

L'oratore rileva che ovunque i governi fanno di tutto per trovar i mezzi che possano soddisfare in maniera tanto giusta quanto possibile ai nuovi bisogni della vita pubblica.

Soggiunge che vi erano innumerevoli necessità, ma i mezzi per fronteggiarle erano ristrettissimi. Non si deve perdere di vista che il popolo russo, che soltanto recentemente è entrato nella vita intellettuale, non era stato ancora in condizioni di procurarsi le riserve.

Benchè le provviste naturali e le ricchezze siano incommensurabili, la Russia è tuttavia povera.

Il Ministro enumera indi succintamente i capitoli che causarono un aumento nel bilancio delle spese. La difesa del paese esige un aumento di crediti di 55.500.000 di rubli.

Il Ministero dell'agricoltura chiede un aumento di 12 milioni; quello dell'istruzione di 6.200.000, quelli dell'interno, delle finanze e della giustizia abbisognano ciascuno di sei milioni e più.

Il Ministro parla poi delle spese straordinarie che si elevano in cifre tonde a 204 milioni di rubli. Tale rilevante somma si deve quasi esclusivamente alle risorse insufficienti fornite dal reddito delle imposte, cosicchè è assolutamente indispensabile trovare altre fonti di reddito.

Fra le spese straordinarie si trovano 70 milioni di rubli che sono in conseguenza della guerra russo-giapponese, 59.400.000 destinati alla costruzione delle nuove ferrovie dello Stato, 4.300.000 per i distretti che soffersero per causa del cattivo raccolto, 7 milioni e mezzo per i prestiti alle compagnie delle ferrovie della Cina orientale, 3.600.000 per il riscatto dei diritti di distillazione, infine circa 53 milioni di rubli per l'ammortamento definitivo dei boni del tesoro a breve scadenza emessi durante la guerra e che avrebbero dovuto ammortizzarsi quest'anno, ma il cui ammortamento definitivo si è rinviato al 1908, a causa delle condizioni del mercato marocchino e della situazione del tesoro.

Le cifre iscritte nel bilancio al capitolo delle entrate si fissarono colla massima cura ed esattezza; tuttavia si deve temere che le entrate non raggiungano le previsioni.

Trattando della questione delle imposte il Ministro pone in rilievo che le imposte indirette

sono più elevate in Francia, in Italia, in Germania, in Norvegia, in Inghilterra che in Russia. Non è facile, osserva il Ministro, passare dal sistema della tassazione diretta a quello delle imposte indirette.

Se si rimprovera che in Russia, a causa della dominazione delle classi possidenti, l'imposta delle successioni e l'imposta fondiaria sono poco sviluppate e che l'imposta sulla rendita non esiste, dipende dalla Duma il rimediare alla insufficienza ed alla inesistenza di queste imposte.

Il progetto delle imposte sulla rendita è già stato presentato dalla seconda Duma e sarà prossimamente sottoposto alla Duma il progetto che modifica le imposte sulle successioni.

Il Ministro continua: giudicando questo bilancio non si deve lasciare dominare l'idea precocetta che le finanze sono scosse e che non possono ristabilirsi che con mezzi straordinari.

La Russia ha non solo conservata la riserva d'oro ammassata con tanto sforzo, ma l'ha anche aumentata. Questa circostanza fece sì che l'Europa occidentale domandò se la Russia fosse disposta a cedere parte delle riserve d'oro per alleviare le difficoltà del mercato monetario.

L'oratore rileva poscia che per coprire le spese straordinarie mancano in cifra tonda 195 milioni di rubli.

Secondo il governo questa somma si potrebbe ottenere soltanto con ciò che si chiama operazioni di credito, ovvero prestiti.

Contemporaneamente alla approvazione del progetto del bilancio si chiederà alla Duma, dice il Ministro, l'autorizzazione di emettere prestiti.

— Il Console generale britannico manda da Barcellona al *Foreign Office* un rapporto sulle **condizioni economiche della Catalogna**, nel quale nota come questa sia la regione più densamente popolata della Spagna e come Barcellona sia la città con maggior numero di abitanti in tutto il bacino mediterraneo, contando oltre 600.000 abitanti.

In questi ultimi anni il commercio e l'industria di Barcellona hanno fatto progressi.

Durante l'anno scorso nessuno importante sciopero o disordine si è verificato in Catalogna.

Il lavoro nel porto di Barcellona è stato calmo ed in continuo aumento. Fra le marine estere che frequentano il porto di Barcellona, l'Italia tiene il primo posto come numero di navi e come tonnello, immediatamente seguita dall'Inghilterra; terza, ma a rilevante distanza, viene la Francia. Infatti le navi italiane entrarono nel 1906 nel porto di Barcellona furono 298 con una portata di 511,529 tonn., mentre quelle inglesi furono 287 con una portata di 390,589 tonnellate.

La Francia non fu rappresentata che da 94 navi, con 119,228 tonn. Il Console nota che molte aziende tedesche si sono impiantate in questi ultimi anni a Barcellona e che le comunicazioni commerciali fra la Germania e la Spagna tendono ad aumentare continuamente, mentre quelle coll'Inghilterra restano relativamente stazionarie.

Secondo il Console, Barcellona è dotata del più completo sistema tramviario di tutta l'Eu-

ropa, ma le compagnie che esercitano tali linee sono belghe e tedesche. Tutte le linee sono a trazione elettrica ed alcune si estendono per molti chilometri verso i paesi vicini, in connessione con ferrovie funicolari, le quali portano alle colline vicine ed a villaggi situati a circa 400 metri di altitudine in meno di 40 minuti, partendo dal centro di Barcellona. La forza motrice e per l'illuminazione elettrica è fornita da due grandi compagnie, una tedesca e l'altra spagnuola, le quali hanno recentemente aumentato i rispettivi capitali di quasi 200,000 sterline.

L'esposizione finanziaria

Ecco il riassunto ufficiale dell'esposizione finanziaria fatta alla Camera dal Ministro del tesoro, onorevole Carcano il giorno 7 corr.

Esercizio 1906-907.

Il Ministro del tesoro, esordisce coll'esame dei risultati del conto consuntivo dell'esercizio 1906-907.

Ne passa in rassegna le vicende, notando che fra le entrate e spese effettive si è avuto un avanzo di oltre 98 milioni, il quale, diminuito della spesa di milioni 6.8 per costruzioni ferroviarie e del supero delle entrate sulle spese del movimento di capitali per milioni 10.4, si eleva per il complesso della gestione di competenza alla somma di lire 101,849,285.

Avverte però che l'eccedenza dell'entrata sulla spesa del movimento di capitali è dovuta al prelevamento dall'avanzo dell'esercizio 1905-906 di L. 11,850,000 e che nella gestione dei residui si è verificato un peggioramento di oltre 3 milioni; onde l'effettivo beneficio recato al Tesoro dall'esercizio 1906-907 è di milioni 86.8.

A tale risultato hanno contribuito tanto le spese, le quali si verificarono in somma inferiore di 26 milioni a quelle previste, quanto, e segnatamente, le entrate effettive che hanno superato di 72 milioni e mezzo la previsione stabilita con l'assestamento.

Fra le entrate principali aumentarono: le tasse sugli affari per 10 milioni; le imposte dirette per milioni 7.5; le tasse sui consumi per milioni 36.4; i prodotti delle privative per milioni 5; i proventi ferroviari, postali e telegrafici di milioni 6.4.

Esercizio 1907-908.

La legge del bilancio per l'esercizio 1907-908 prevedeva un avanzo di 54 milioni e mezzo.

Tale risultato, peraltro, non comprendeva gli effetti di numerose leggi e decreti, che ora devono introdurre in bilancio, insieme con talune variazioni alle spese obbligatorie e d'ordine; la qual cosa, recando un peggioramento nella situazione dianzi enunciata di 52 milioni e mezzo, farebbe scomparire quasi totalmente l'avanzo previsto.

Ma, per fortuna, l'andamento delle entrate permette di elevarne la stima di oltre 49 milioni, onde con le variazioni proposte nell'assestamento, si prevede, per l'esercizio 1907-908, un avanzo di oltre 51 milioni, computata altresì la spesa di milioni 9.75 per costruzione di strade ferrate.

Se non che, considerando che a determinare tale risultato concorre anche il prelevamento di 22 milioni dall'avanzo dell'esercizio 1905-906, per far fronte a spese straordinarie, il beneficio netto scende a poco più di 29 milioni.

Nel quadrimestre il dazio sul grano ha dato 15 milioni in meno; le altre entrate doganali 13 in più. Il ministro spiega le ragioni della minore importazione agraria e conclude esserci questo anno un concorso di circostanze tali da poter affermare in modo assoluto esclusa l'ipotesi di una riduzione del dazio.

Esercizio 1908-909.

Il progetto di bilancio per il prossimo esercizio 1908-909 prevede un avanzo complessivo di milioni 43.4.

Anche a proposito di questo bilancio, si nota che tenendo conto del prelevamento della somma di mi-

lioni 17.5 dagli avanzi del 1905-906, il beneficio netto del Tesoro si riduce a 26 milioni; ma che d'altro lato la previsione delle entrate, fatta con la massima prudenza, lascia fondata speranza che sarà superata dall'accertamento.

E qui il Ministro fa brevi considerazioni intorno all'incremento delle entrate e delle spese, ricordando lo studio fatto sull'argomento dal suo predecessore, on. Majorana, e osservando che l'incremento continua con vantaggio per la parte attiva del bilancio.

Fra le principali entrate erariali, aumentarono, indici significanti un largo sviluppo di attività economica, di produzione e di agiatezza, le seguenti: tasse di registro e di bollo (milioni 9.4), diritti di confine, escluso il grano, e tassa di fabbricazione (milioni 40.5), imposte fabbricati e ricchezza mobile (milioni 8.9), proventi postali e telegrafici e tasse sul movimento ferroviario (milioni 8.5).

Soggiunge che l'ascesa dei redditi erariali prosegue anche nel corrente esercizio, in tutti i cespiti, meno il dazio sul grano.

Crescono altresì i prodotti ferroviari, ma però non meno rapidamente crescono le spese relative, segnatamente quelle per il personale.

Nell'esercizio 1906-907 l'azienda delle ferrovie dello Stato ha dato al Tesoro un prodotto netto di milioni 50.8.

Non è agevole di istituire un paragone coi risultati delle gestioni precedenti, essendo intervenuta, dal 1° luglio 1906, l'assunzione da parte dello Stato dell'esercizio delle linee meridionali e delle consorziali venete. Tuttavia il Ministro, riferendosi ad un allegato alla esposizione, nel quale si fa un conto comparativo aggiungendo alle spese di esercizio quelle dei miglioramenti patrimoniali, nota che, nonostante i fatti perturbatori del passaggio dall'esercizio privato a quello di Stato, avvenuto in due periodi, e nonostante l'onere degli interessi dei debiti contratti, le risultanze economiche dell'azienda non hanno risentito mutazioni radicali in dipendenza del nuovo ordinamento.

Avverte peraltro che l'aumento dell'utile netto nei due ultimi esercizi tende a diminuire, se lo si considera in rapporto allo incremento dei prodotti del traffico; il che si spiega con l'aumento della spesa degli interessi delle somme considerevoli erogate per le liquidazioni con le cessate Società e per l'acquisto di materiale mobile, e con l'aumento delle spese di esercizio.

Nuovi bisogni.

Impegni già assunti ed estesi a numerosi bisogni dei pubblici servizi non consentono al Governo, come a primo aspetto lascerebbero ritenere gli ottimi risultati del 1906-907, di dare ora attuazione ai propri intendimenti per procedere a larghe riforme tributarie. Infatti, i bilanci non comprendono gli effetti dei disegni di legge presentati o da presentarsi, dei quali pure è necessario tener conto per poter valutare i risultati probabili delle gestioni dell'esercizio corrente e di quello prossimo. Poi sono da aggiungere le spese nuove inevitabili.

Il Ministro accenna a due disegni di legge intesi a meglio regolare i rapporti fra lo Stato e i suoi funzionari. L'uno, riflettente i rapporti giuridici, mira a determinare giustamente i diritti e i doveri degli impiegati, a dar loro congrue prerogative di trattamento equo e imparziale, a elevarne la dignità e in pari tempo a conseguire quella correttezza e disciplina, senza la quale nessuna azienda pubblica, né privata, può camminar bene e raggiungere le sue finalità.

L'altro riguarda le condizioni economiche del personale delle amministrazioni centrali e provinciali, ed è informato ai seguenti criteri principali: abolizione, di regola, del volontariato gratuito; elevazione a lire 2000 degli stipendi di prima nomina per le carriere superiori; aggiunta di lire 500 agli stipendi fino a lire 4500 (con aumento in media del 17 per cento) e di lire 1000 agli stipendi superiori (con aumento medio del 16 e mezzo per cento); e struttura uniforme delle tabelle organiche fino al grado di primo segretario.

Passando ad altre categorie di funzionari, il Ministro accenna al disegno di legge per il miglioramento economico degli insegnanti universitari ed ad altri provvedimenti che verranno presentati dal suo collega per la pubblica istruzione, concernenti le bi-

bloteche, gli insegnanti di ginnastica, e il personale dei convitti nazionali.

Il Ministro delle finanze sta preparando un'ampia riforma delle tasse sugli affari; ha pronto un progetto di riforma organica a favore del personale demaniale e altri disegni presenta per miglioramenti organici dei vari personali delle gabelle e delle guardie di finanza.

Speciali provvedimenti premono per riparare i danni recati dai terremoti, dalle inondazioni e dalle frane; ulteriori aumenti di spesa verranno chiesti a favore del bilancio di agricoltura per alcuni rami di servizi ampliati, per la esecuzione delle varie leggi sociali e per il riordinamento del servizio forestale; e altre spese occorreranno per le amministrazioni militari e per quelle dell'interno, degli esteri, della giustizia e delle poste e telegrafi.

Nota ancora il Ministro, fra i disegni di legge di prossima presentazione, quello inteso a favorire il risanamento, l'abbellimento e il progresso industriale della città di Napoli.

Nell'insieme, l'onere dei nuovi provvedimenti rappresenta una somma che corrisponde presso a poco agli avanzi previsti nei bilanci 1907-908 e 1908-909; onde la necessità di resistere ad ulteriori aggravii, e di essere cauti nel fare od accogliere proposte che possano compromettere la solidità del bilancio.

Tesoro e Cassa depositi e prestiti.

Gli avanzi di bilancio conseguiti nei passati esercizi hanno migliorato la situazione del Tesoro e le condizioni della cassa, il cui fondo al 31 ottobre ultimo ascendeva a quasi 478 milioni, dei quali 322 milioni in oro (compresi i fondi all'estero) e quasi 58 milioni in scudi.

I buoni del tesoro in circolazione, da 138 milioni al 30 giugno 1906, sono discesi al 31 ottobre a 108 milioni; sono intatti i 125 milioni di anticipazioni statutarie; ed il debito verso la Cassa depositi, che al 30 giugno 1906 era di 92 milioni, risulta ridotto a soli 20 milioni al 31 ottobre scorso.

Siffatta situazione, insieme con le buone condizioni del bilancio, contribuisce a mantenere alto il credito pubblico e fermi i corsi della rendita, la quale può dirsi che non abbia risentito scossa alcuna, dalle recenti perturbazioni delle borse.

E qui il Ministro accenna al fenomeno del cambio a noi favorevole; analizza e commenta le cifre esposte nelle statistiche doganali dei nostri scambi con l'estero; e aggiunge altri elementi di fatto che danno ragione della corrente monetaria favorevole all'Italia: come il crescendo continuo degli effetti e pagamenti sull'estero ceduti al Tesoro dal Ministero delle poste e telegrafi, e quello delle rimesse degli emigrati.

Il Ministro esamina infine le condizioni della Cassa depositi e prestiti, e dimostra che in un periodo di 10 anni, pur facendo previsioni assai prudenti, essa può fare assegnamento sopra una disponibilità di due miliardi e mezzo; dei quali può calcolarsi che un miliardo verrà investito in mutui a enti locali o in impieghi diversi, e che rimarrà così un miliardo e mezzo da impiegarsi in titoli di credito verso lo Stato, e preferibilmente in quelli ferroviari, in modo da liberare il Tesoro dalla necessità di contrarre debiti verso terzi.

Condizioni del mercato e circolazione.

Ricordato l'impegno assunto di presentare un disegno di legge inteso a recare alle nostre leggi bancarie le modificazioni e le aggiunte consigliate dalle nuove condizioni di fatto, il Ministro discorre delle condizioni del mercato internazionale rese in questi ultimi tempi difficili segnatamente in conseguenza della depressione economica degli Stati Uniti di America. Nota, che se da un lato l'Italia, in così grave momento, ha potuto difendere facilmente le sue scorte metalliche, dall'altro le condizioni dell'economia mondiale hanno contribuito a determinare presso di noi una rapida compressione nello slancio della speculazione, e una discesa irrefrenata nei prezzi di tutti o quasi tutti i valori, tranne in quelli di Stato.

Donde una perturbazione nelle fonti del credito, che si è venuto restringendo, provocando alti lamenti per difetto di valuta circolante e domando insistenti per un largo e pronto aumento straordinario della circolazione bancaria; alle quali convenne resistere, sia per non recare mutamenti impulsivi alle leggi

dello Stato, sia perchè si poteva contare sull'Azione degli Istituti di emissione, e segnatamente della Banca d'Italia che, dall'agosto all'ottobre, sotto forma di sconti e di anticipazioni, allargò di circa 135 milioni le proprie operazioni.

La legge del 1893, e quelle del 1895 e del 1897-98, hanno contribuito a risanare la nostra circolazione bancaria ed insieme alle condizioni notevolmente migliorate del credito pubblico, hanno consentito agli Istituti di emissione di costituirsi una cospicua riserva metallica che ascende ora complessivamente, per tre Istituti a 1246 milioni, (999 la sola Banca d'Italia), dei quali la massima parte in oro.

Ma se queste leggi devono rimanere immutate nelle loro basi fondamentali, è tuttavia necessario qualche provvedimento riguardo ai limiti fissati per la circolazione anzidetta, allo scopo di renderla più flessibile e di dare agli Istituti una maggiore elasticità, segnatamente nei momenti in cui le condizioni del mercato e del credito richiedono da essi un concorso più largo e più efficace.

Le modificazioni che si propongono recano lieve aggiunta al limite normale della circolazione e accrescono i gradi e i limiti di quella ultra normale, alla quale gli Istituti dovranno ricorrere nei casi eccezionali, devolvendo allo Stato un terzo dell'interesse percepito sulle operazioni nei limiti del primo grado, due terzi nel secondo e tutto l'interesse nel terzo grado, che non potrà essere varcato senza dare allo Stato il frutto intero delle operazioni compiute con l'emissione eccedente, calcolato in ragione non inferiore a 7 e mezzo per cento.

Nessun dubbio può sorgere che le proposte innovazioni possano recar danno all'economia monetaria del paese: anzi nell'interesse dei portatori dei biglietti e a maggior garanzia della circolazione, si propone l'aumento di un terzo nell'ammontare della riserva metallica irriducibile di ciascun Istituto.

Altre proposte concernono le operazioni di sconto e quelle di anticipazione.

Si allargano i limiti per le operazioni di sconto a saggio di favore, per farne più largamente profittare gli Istituti intermediari e avvantaggiare così il piccolo e medio commercio, e si dispone che lo stesso saggio di favore, che potrà scendere a uno per cento in meno della ragione normale, possa applicarsi all'infuori degli accennati limiti per lo sconto diretto delle note di pegno degli zolfi e delle sete, depositate nei magazzini generali.

Si propone in pari tempo di meglio regolare l'applicazione della misura dello sconto per le cambiali di scadenza non superiore a tre mesi, accompagnando questo provvedimento e gli altri relativi agli sconti con opportune disposizioni intese ad attenuare sensibilmente l'onere del bollo sulle cambiali nell'interesse generale dei commerci e delle industrie d'Italia.

Ad agevolare le operazioni di anticipazione degli Istituti di emissione su titoli di Stato o garantiti dallo Stato, rese oggi quasi nulle dalla concorrenza delle operazioni di riporto, si stabilisce uno scarto nella misura del decimo invece del quinto del valore di borsa, o del valore nominale se quello reale lo supera, riducendosi però, per circoscrivere l'alca, da sei a quattro mesi la durata di tali operazioni.

La tassa sulle operazioni d'anticipazione viene poi ridotta, in generale e per chiunque le faccia, da un centesimo a mezzo centesimo al giorno per ogni L. 1000 rispetto alle sovvenzioni contro deposito o pegno di merci, titoli o valori, e ad un quarto di centesimo per le anticipazioni su titoli di Stato o dallo Stato garantiti.

Per quanto riguarda specialmente la Banca d'Italia, il Ministro annunzia che il Governo ha recentemente stipulato con essa una convenzione, per effetto della quale viene stabilito:

1. aumento da 300 a 400 milioni della riserva metallica irriducibile;

2. rinunzia da parte della Banca alla facoltà dell'investimento in buoni del Tesoro italiano di ogni specie e in titoli ad essi equiparati di una somma corrispondente alle immobilità liquidate a tutto il 31 dicembre 1897 (lire 36,582,000), ciò che renderà più efficiente la disponibilità della circolazione per i bisogni del commercio;

3. obbligo della Banca di fornire alla Cassa depositi e prestiti, per eventuali sue occorrenze, somme

fino a 50 milioni all'interesse non mai superiore al 3 0/0 annuo;

4. transazione della controversia intorno al contributo dovuto dalla Banca allo Stato, negli esercizi 1906-908, per la emissione dei biglietti, mediante corresponsione al Tesoro di una annualità di L. 1.200.000 per il 1906 e di L. 1.400.000 per ciascuno degli anni 1907 e 1908;

5. facoltà alla Banca di calcolare fra i suoi utili di esercizio, per gli anni 1907 e 1908, i frutti delle somme accantonate e che si accantoneranno a tutto il 31 dicembre dell'anno prossimo, esclusi quelli degli accantonamenti destinati a fronteggiare il conto corrente della Banca Romana in liquidazione.

Nè di tale facoltà può aversi preoccupazione, poichè il patrimonio della Banca d'Italia, pur tenuto conto del deficit della Banca Romana, presenta una plus-valenza tale da fronteggiare qualunque eventualità senza pericolo di intaccare la massa di rispetto; mentre l'Istituto medesimo potrà, a fin d'anno, cioè con dodici mesi di anticipazione, dimostrare di aver provveduto; in conformità delle leggi, alla liquidazione del mezzo miliardo di immobilità che aveva ereditato dalle vecchie Banche.

Anche gli altri Istituti di emissione non hanno risparmiato cure per la ricostituzione e il consolidamento del loro patrimonio; speciali provvedimenti ora si propongono per assicurare le liquidazioni meno facili del Banco di Napoli, e per agevolare l'opera del Banco di Sicilia.

Il Ministro chiude l'importante tema della circolazione accennando alla circolazione cartacea di Stato. Esclusa la convenienza di accollarne il peso alle Banche, addossando ad esse una grossa immobilità, sotto forma di un credito permanente verso il Tesoro, si dispone, allo scopo di fare un primo passo verso una soluzione definitiva, che, entro il prossimo anno, vengano destinati altri 60 milioni di specie auree, a coprire un ammontare corrispondente di biglietti di Stato, e si assegnino, fin d'ora per legge, una uguale destinazione anche all'avanzo atteso dalle rendite consegnate nel 1894 alla Cassa depositi e prestiti per il servizio di alcuni debiti redimibili.

Conclusioni.

Il Ministro riassume le osservazioni fatte intorno ai buoni frutti raccolti o promessi dai bilanci dei tre esercizi considerati.

Soggiunge che è fuori di discussione la solidarietà piena fra Parlamento e Governo nell'alto ufficio di conservare saldo l'equilibrio del bilancio: e che poco rimane pure a discutere intorno alla destinazione da darsi alle eccedenze delle entrate.

Infatti, assai limitata è la libertà della scelta di fronte agli impegni già presi e al successivo svolgimento di maggiori spese o di minori entrate per effetto di leggi recenti o di disegni di legge vicini alla votazione, e di fronte al dovere di proseguire sulla via già intrapresa per sistemare meglio i pubblici servizi e migliorare le condizioni di coloro che tutta la propria attività danno allo Stato.

Passa a notare che il compito d'oggi è quello di conservare forte il tesoro e ben preparato ad ogni eventualità, e anzi tutto di migliorare gli ordinamenti del credito. Urge perfezionare gli istituti e gli strumenti della circolazione monetaria, rendendo più sciolta e più efficace l'azione delle Banche di emissione, affinché non manchi il necessario aiuto al rigoglioso sviluppo delle industrie e dei traffici. E anche preme togliere di mezzo inciampi che da leggi fiscali derivano alla regolarità e alla sincerità dei negozi. A tali intenti non ispirate le proposte riforme, alle quali faranno presto complemento altre riguardanti le Società commerciali, le tasse su gli affari di borsa, e le borse di commercio.

Un miglioramento si va manifestando nei mercati, e dà ragione a sperare che la situazione generale economica e monetaria sia bene avviata a ritornare a condizioni normali. E allora, rasserrenato l'orizzonte finanziario, torneranno pure le condizioni favorevoli per assecondare tanti altri bisogni e tante altre aspirazioni, come: nuove migliorie nei servizi pubblici, soluzione completa dei problemi ferroviari, nuovi mezzi più rapidi e più economici di comunicazioni e di trasporti, e insomma, espansione di politica di lavoro onde soddisfare i bisogni di ogni regione.

Infine, il Ministro ricorda i ripetuti propositi di nuove graduali riforme dei tributi, per renderli meno

gravi ai meno abbienti, propositi nell'animo suo tanto vivi quanto fervido il desiderio e il voto che ad ogni classe di popolo appaia più evidente il progresso conseguito nel breve periodo dalla costituzione del Regno d'Italia, e sia più chiara la visione degli inestimabili benefici di una Patria politicamente e socialmente unita e concorde.

Il testo del progetto sulle Banche Il disegno di legge

Ecco il testo del disegno di legge sulle banche presentato il giorno stesso della Esposizione finanziaria alla Camera dal ministro del tesoro, on. Carcano:

Art. 1. — Sono approvate le disposizioni contenute nell'allegato A annesso alla presente legge, che modificano alcuni articoli del testo unico di legge sugli Istituti di emissione e la circolazione dei biglietti di Banca, approvato con regio decreto 9 ottobre 1900, n. 373.

Art. 2. — È approvata la convenzione stipulata il giorno 26 novembre 1907 fra i ministri delle finanze e del tesoro e la Banca d'Italia riprodotta nell'allegato B della presente legge.

Art. 3. — La somma esposta in passivo nella situazione finanziaria del Banco di Napoli, come ammontare del patrimonio del Banco stesso, viene diminuita di 15 milioni, e di altrettanta somma viene pure diminuita la categoria di attività denominata « partite immobilizzate e non consentite dalla legge 10 agosto 1893 ». Tale detrazione sarà utile ad ogni effetto di legge.

Agli stessi effetti è detratto dalle immobilizzazioni del Banco l'ammontare del conto corrente verso il credito fondiario di cui all'articolo 101 del testo unico, ridotto degli accantonamenti contemplati dal successivo art. 103. L'ammontare del detto conto sarà iscritto in altra categoria della situazione del Banco.

La Cassa di risparmio del Banco di Napoli è autorizzata ad impiegare una parte del suo fondo di riserva nei mutui fondiari fatti dal Banco medesimo in dipendenza della legge 31 maggio 1887, n. 4511, subentrando nelle ragioni creditorie e ipotecarie del Banco, e i relativi atti di cessione saranno registrati con la tassa fissa di una lira.

Art. 4. — Il Banco di Sicilia è autorizzato a destinare a favore dell'istruzione agraria in Sicilia un decimo degli utili netti del suo credito agrario e due centesimi di quelli dell'azienda bancaria.

Art. 5. — Ferme restando le disposizioni contenute negli articoli 8 e 11 dell'allegato T alla legge 8 agosto 1895, n. 483, a coloro che, dopo aver prestato servizio nell'amministrazione dello Stato, furono o saranno nominati, con decreto reale, funzionari del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia sono applicabili, per quanto concerne la pensione, le disposizioni dell'art. 48 del testo unico delle leggi sulle pensioni degli impiegati civili e militari dello Stato approvato con reale decreto 21 febbraio 1895, n. 70.

L'assegno annuale di pensione o la indennità una volta tanto saranno a carico della amministrazione dello Stato e dei due Banchi predetti in proporzione della somma totale degli stipendi che ognuno di essi avrà corrisposto al pensionando.

Art. 6. — Le anticipazioni contro deposito dei titoli, che la Cassa dei depositi e prestiti ha facoltà di chiedere in virtù dell'art. 5 della legge 8 luglio 1897, n. 252, saranno fatte dagli istituti di emissione a saggio non superiore al 3 per cento, e saranno esenti dalla tassa speciale sulle anticipazioni di cui all'art. 2 dell'allegato C della presente legge.

Le domande di anticipazione della Cassa dei depositi e prestiti dovranno essere autorizzate dal ministro del tesoro, il quale, volta per volta, ne fisserà i limiti.

Art. 7. — Sono abrogati l'art. 36 del testo unico di legge sugli istituti di emissione e sulla circolazione dei biglietti di Banca, approvato con regio decreto 9 ottobre 1900, n. 373, e l'articolo 3 della legge 27 dicembre 1903, n. 499.

Art. 8. — Il Governo del Re è autorizzato a pubblicare un nuovo testo unico di legge sugli istituti di emissione e la circolazione dei biglietti di Banca, coor-

dinando con quelle anteriori le disposizioni della presente legge.

Art. 9. — E' data facoltà al Governo del Re di modificare con decreto reale, da emanarsi entro quattro mesi dalla pubblicazione della presente legge, gli statuti del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, in conformità alle disposizioni di legge.

Art. 10. — Dai fondi di cassa del Tesoro verrà prelevata la somma di lire 60 milioni in valuta aurea e sarà aggiunta a quelle di lire 91,250,000 pure in oro depositate alla Cassa depositi e prestiti quale riserva speciale per i biglietti di Stato, indicati nell'art. 21 della legge 8 agosto 1895, n. 486 e nell'art. 11 della legge 3 marzo 1898, num. 47.

Il deposito della detta somma di lire 60 milioni sarà eseguito gradualmente entro l'anno 1908, nel giorno che sarà fissato dal ministro del tesoro.

Art. 11. — In aggiunta alla riserva speciale per i biglietti di Stato di cui al precedente articolo, viene assegnato l'avanzo che sarà disponibile sulle rendite di Stato consolidate fornite alla Cassa dei depositi e prestiti per il servizio dei debiti redimibili descritti nelle tabelle A e B annesse all'allegato M della legge 22 luglio 1894, n. 339; rimanendo così abrogato il comma e) dell'art. 1 della legge 25 giugno 1905, n. 261.

Art. 12. — Sono approvate le disposizioni contenute nell'allegato C della presente legge, che recano modificazioni a quelle ora vigenti per le tasse sugli affari.

Degli allegati al disegno di legge pubblichiamo l'A e il C, il B (convenzione con la Banca d'Italia), pubblicheremo in altro fascicolo.

Allegato A.

Le modificazioni alla legge sulle Banche.

Per la circolazione

Articolo unico.

Agli articoli 7, 16, (primo comma), 22, 23, 30, 31, 33, 42, 107 e 110 del testo unico di legge sugli istituti di emissione e sulla circolazione dei biglietti di Banca, approvato con R. decreto 9 ottobre 1900 n. 373, sono sostituiti i seguenti:

Art. 7. — Il limite massimo normale della circolazione degli istituti di emissione è stabilito in lire 908 milioni e ripartito come segue:

Banca d'Italia	L. 660,000,000
Banco di Napoli	» 200,000,000
Banco di Sicilia	» 48,000,000

Per il Banco di Sicilia resta fermo l'aumento del limite normale della sua circolazione fino ad altri 10 milioni di lire esclusivamente per operazioni di anticipazioni su fedi di deposito e di sconto a saggio di favore di note di pegno degli zolfi, ai termini dell'articolo 22 della legge 15 luglio 1906 n. 233 e della legge 6 giugno 1907 n. 236.

Art. 16 (primo comma). — Fermo ad ogni effetto il disposto dell'art. 12, la riserva metallica, effettiva o equiparata da disposizioni di legge, per la circolazione concessa ai tre istituti, non può in nessun caso discendere sotto il limite minimo irriducibile di 400 milioni di lire per la Banca d'Italia, di 120 milioni per il Banco di Napoli, salva la disposizione dell'art. 12, e di 28 milioni per il Banco di Sicilia; e queste somme sono destinate esclusivamente a garantire un importo eguale di biglietti in circolazione dei tre istituti.

Art. 22. — E' soggetta a tassa la circolazione media effettiva dei biglietti, dedotto l'ammontare della riserva di cui all'art. 12. Non è soggetta a tassa la circolazione dei biglietti anche se eccedente i limiti fissati dall'art. 7 quando i biglietti siano coperti per intero da valuta metallica legale o da oro in verghe esistenti in cassa, ai sensi del primo comma dell'art. 8.

Parimenti non è soggetta a tassa di circolazione dipendente dalle ordinarie anticipazioni al Tesoro, di cui all'art. 27, e per la Banca d'Italia la circolazione dei suoi biglietti di cui all'art. 79.

Salve le disposizioni della presente legge la misura della tassa sulla circolazione normale è determinata dalle disposizioni degli articoli 23, 24, 25, 67, 69, 70, 72 e 73.

Art. 23. — La tassa sarà uguale a un terzo della ragione dello sconto per la circolazione dei biglietti eccedente il limite normale, purché sia mantenuto il rapporto prescritto con la riserva metallica di cui all'art. 12 (salvo il disposto dell'art. 20) e purché le eccedenze non superino le somme seguenti:

Banca d'Italia	L. 50,000,000
Banco di Napoli	» 15,000,000
Banco di Sicilia	» 4,000,000

Quando la circolazione dei biglietti superi queste somme, per la circolazione eccedente e fino al doppio delle somme medesime, semprchè sia mantenuto il rapporto prescritto con la riserva metallica, la tassa sarà eguale a due terzi della ragione dello sconto.

Per la circolazione che ecceda le somme di lire 100 milioni e fino a 150 milioni per la Banca d'Italia, di 30 milioni e fino a 45 milioni per il Banco di Napoli e di 8 fino a 12 per il Banco di Sicilia, purché esista il detto rapporto della riserva metallica, la tassa sarà eguale alla intera ragione dello sconto.

Per ulteriori eccedenze, o quando non esista il rapporto prescritto con la riserva metallica, gli istituti pagheranno allo Stato una tassa straordinaria del 7.50 per cento.

Sconto e anticipazioni

Art. 30. — Durante il corso legale dei biglietti la ragione normale dello sconto è uguale per tutti gli istituti e non può variare senza l'autorizzazione del Ministero del tesoro.

Il ministro del tesoro può promuovere la variazione della ragione normale dello sconto quando ritenga che lo esigano le condizioni del mercato.

Però gli istituti possono scontare ad un tasso dell'uno per cento in meno gli effetti cambiari ceduti dalle Banche popolari, dagli istituti di sconto e da quelli di credito agricolo che siano organizzati:

1° per servire da intermediari tra il piccolo commercio e gli istituti di emissione;

2° per lo sconto delle note di pegno (warrants) dei magazzini generali e dei depositi franchi.

Il detto sconto di favore non può eccedere:

per la Banca d'Italia	L. 100,000,000
per il Banco di Napoli	» 30,000,000
per il Banco di Sicilia	» 9,000,000

Gli istituti possono applicare il saggio di favore allo sconto diretto delle note di pegno:

a) delle sete depositate nei magazzini generali legalmente costituiti;

b) degli zolfi depositati nei magazzini generali, o in quelli ad essi equiparati ai sensi dell'articolo 13 del regio decreto 22 luglio 1906, n. 378.

Indipendentemente dalle eccezioni considerate in questo articolo, gli istituti di emissione possono concedere, durante il corso legale, sconti di effetti cambiari ad un saggio inferiore a quello normale, alle condizioni determinate col decreto reale 25 ottobre 1905, n. 639.

Il saggio anzidetto, che non dovrà in nessun caso essere inferiore al 3 per cento, potrà essere variato con decreto del ministro del tesoro, sentiti gli istituti di emissione, ogni volta che le condizioni del mercato lo consiglino.

Art. 31. — Gli istituti possono fare anticipazioni a non più di quattro mesi:

1° sopra titoli del debito pubblico dello Stato o buoni del tesoro. Per i buoni del tesoro a lunga scadenza l'anticipazione può farsi fino a due anni, ai termini dell'art. 3 della legge 7 aprile 1892, n. III;

2° sopra titoli garantiti dallo Stato o dei quali lo Stato abbia garantiti gli interessi, sia direttamente, sia per mezzo di sovvenzioni vincolate espressamente al pagamento degli interessi degli stessi titoli;

3° sopra cartelle degli istituti di credito fondiario;

4° sopra le cartelle emesse ai termini della legge 25 giugno 1906, n. 255, dalla sezione annessa alla sede in Catanzaro dell'istituto di Credito agrario « Vittorio Emanuele III »;

5° sopra titoli pagabili in oro, emessi o garantiti da Stati esteri.

Per i titoli di cui ai nn. 1, 2 e 3 e per i buoni del tesoro a lunga scadenza le anticipazioni possono farsi fino a nove decimi del valore di Borsa.

Per i titoli di cui al n. 4, fino a tre quarti del loro valore corrente.

Per i titoli di cui al n. 5, fino a quattro quinti del valore di Borsa.

Per i buoni del Tesoro ordinari fino alla totalità del loro valore.

Tutti i titoli anzidetti non possono essere valutati al di sopra del valore nominale.

6° sopra valute d'oro e d'argento, tanto nazionali quanto estere, a corso legale e sopra verghe d'oro;

7° sopra sete grezze e lavorate in organzini ed in trame, valutate non oltre i tre quarti del loro valore corrente e sopra verghe d'argento valutate non oltre i due terzi del loro valore corrente;

8° sopra fedi di deposito di magazzini generali legalmente costituiti e dei depositi franchi, e sopra ordini in derrate o in zolfi per non più di due terzi del valore delle merci che rappresentano;

9° sopra certificati di deposito di spiriti e di cognac esistenti nei magazzini costituiti secondo gli articoli 8 e 9 del testo unico delle leggi per gli spiriti approvato con regio decreto 3 dicembre 1905 n. 651, per non più di metà del valore dell'alcool e cognac depositati.

Gli istituti possono inoltre, fare anticipazioni fino a sei mesi di scadenza:

a) sopra fedi di deposito di sete, emesse dai magazzini generali legalmente costituiti;

b) sopra fedi di deposito di zolfi dei magazzini generali di cui nella legge 15 luglio 1906, n. 333 e di quelli ad essi equiparati ai sensi dell'articolo 13 del regio decreto 22 luglio 1906, n. 378, fino a quattro quinti del valore dello zolfo rappresentato dalle fedi stesse, al netto dei prelevamenti, ai sensi della legge 6 giugno 1907, n. 286.

La misura dell'interesse su tali anticipazioni potrà essere inferiore, di non oltre l'uno per cento, a quella normale sulle altre anticipazioni.

c) sopra fedi deposito dei magazzini generali per gli agrumi e loro derivati, esercitati dalle Società di cui all'articolo 2 della legge 1903, n. 32), per non più di due terzi del valore delle merci che rappresentano;

d) sopra depositi di derivati di prodotti agrumari sino a due terzi del loro valore.

Le cambiali estere

Art. 33. — Gli istituti di emissione possono comperare e vendere a contanti o a termine, per proprio conto, tratte e assegni sull'estero e cambiali sull'estero munite di due o più firme notoriamente solvibili, a scadenza non maggiore di tre mesi, pagabili in oro. Queste operazioni, finchè dura il corso legale, non possono, senza autorizzazione del ministro del tesoro, estendersi oltre il limite di quanto occorra agli istituti stessi per rifornirsi della riserva metallica, per convertire in versamenti all'estero i certificati nominativi utili al pagamento dei dazi di importazione, o per soddisfare agli ordini eventuali del tesoro.

Gli istituti di emissione avranno facoltà di fare impieghi in cambiali sull'estero e in conti correnti all'estero, non destinati alla riserva per la circolazione e dei debiti a vista, nei limiti che saranno fissati dal ministro del tesoro, tenuto conto delle condizioni generali del mercato monetario.

Le ricevitorie

Art. 42. — Gli istituti di emissione possono assumere l'esercizio delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette.

Essi hanno facoltà di fare alle provincie, delle quali hanno assunto il servizio di ricevitoria, versamenti anticipati di sovrimposta per un ammontare non superiore a quella di due rate bimestrali.

Le somme anticipate dovranno essere rimborsate entro il termine massimo di sei mesi dalla data del versamento e non potrà farsi una nuova anticipazione se non siano trascorsi due mesi dall'integrale restituzione delle precedenti.

Per la vigilanza

Art. 107. — Agli effetti della vigilanza sugli istituti di emissione e sulla circolazione di Stato e bancaria è istituita una Commissione permanente presieduta dal ministro del tesoro.

Essa è composta:

di quattro senatori e di quattro deputati eletti dalle Camere rispettive e, in caso di scioglimento della Camera dei deputati, i deputati rimangono in ufficio sino a nuove nomine;

di cinque membri nominati per decreto reale, promosso dal ministro del tesoro udito il Consiglio dei ministri.

I membri di nomina governativa sono:

un presidente o un consigliere del Consiglio di Stato;

un presidente o consigliere della Corte dei conti;

il direttore generale del tesoro;

l'ispettore generale per la vigilanza sugli istituti di emissione, sui servizi del tesoro e sulle opere di risanamento della città di Napoli;

l'ispettore generale del credito e della previdenza presso il ministero di agricoltura, industria e commercio.

La Commissione elegge nel suo seno un vicepresidente.

Art. 110. — La vigilanza permanente diretta sugli istituti di emissione e su tutte le annesse gestioni è esercitata dall'Ispektorato generale istituito presso il ministero del tesoro.

Allegato C.

Modificazioni alle leggi riguardanti sugli affari.

Art. 1. — La tassa speciale sulle anticipazioni e sovvenzioni contro deposito o pegno di merci, titoli o valori, fatto dalle Casse di risparmio, dalle Società o dagli Istituti, stabilita dalla legge 7 aprile 1898, n. 116, è ridotta alla metà, e cioè alla misura di mezzo centesimo al giorno per ogni mille lire.

La tassa predetta è ridotta al quarto, e cioè ad un quarto di centesimo al giorno per ogni mille lire, per le operazioni di anticipazioni o sovvenzioni fatte contro deposito o pegno costituito esclusivamente da titoli dello Stato o garantiti dallo Stato.

E' abrogata la disposizione contenuta nell'articolo 4 secondo comma, della legge 7 aprile 1898, n. 116.

Art. 2. — Le cambiali, gli effetti o recapiti di commercio contemplati nell'art. 3, secondo capoverso, della legge 4 luglio 1897, n. 414 e le fatture accettate con obbligo di pagamento a termine, sono soggette ad una tassa di bollo graduata nelle misure seguenti:

con scadenza fino a sei mesi, per ogni cento lire o frazione di cento lire, centesimi 6;

con scadenza oltre sei mesi, per ogni cento lire o frazione di cento lire, centesimi 12.

Le cambiali in bianco sono soggette alla tassa propria di quelle aventi scadenza superiore a sei mesi.

Le quietanze apposte sulle cambiali sono esenti da bollo; ed è abrogato l'ultimo comma dell'art. 4 della legge 4 luglio 1897, num. 14.

Art. 3. — La tassa di bollo stabilita per ogni foglio dall'art. 19, n. 45 della legge 4 luglio 1897, per gli originali degli atti di protesto cambiario, è graduata come appresso:

Se la somma della cambiale	
non eccede lire 50	L. 0,30
se eccede L. 50 e non L. 100	» 0,60
» L. 100 e non L. 500	» 1,20
» L. 500 e non L. 1000	» 2,40
per ogni maggiore somma	» 3,60

Art. 4. — Le tasse stabilite nei tre articoli precedenti non sono soggette ad aumenti di decimi.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di commercio ed Arti di Roma.

— Il 7 Novembre si è adunato il Consiglio di questa Camera di commercio per trattare i molteplici argomenti iscritti all'ordine del giorno.

Erano presenti il Presidente Tittoni, il Vice Presidente Rey ed i consiglieri: Ascarelli Pellegrino, Ascenzi Silverio, Blasi Clemente, Caratelli Stanislao, Caretti Giacomo, Corner Luigi, Garroni Lambert. Mancini Camillo, Modigliani Moise, Pennacchiotti Paffilo, Sbardella Attilio, Scarpellini Attilio, Vanni Federico, Vannisanti Giuseppe e Zarù Giulio.

Il Consiglio ha preso atto delle comunicazioni della Presidenza, esprimendo il suo compiacimento per la partecipazione del nostro Istituto all'inaugurazione ufficiale della nuova sede della Camera di commercio e d'industria della bassa Austria in Vienna e per le speciali dimostrazioni fatte al suo delegato Consigliere Ascarelli.

Il Consigliere Caretti ha quindi interrogato il Presidente per conoscere le ragioni della ritardata stipulazione del contratto definitivo con la Società impegnata per la costruzione ed esercizio dei Magazzini Generali in Roma.

Il Presidente ha ricordato come tale stipulazione fosse subordinata al compimento di alcune opere portuali iniziate dal Governo ed alle concessioni relative e che non essendo dette opere per anco ultimate il compromesso non poté avere fin qui la definitiva sanzione.

La Presidenza ha assicurato per altro che nuove premure in proposito si sarebbero fatte al Governo.

Dopo di che il Consiglio:

Ha proceduto alla approvazione di alcuni ruoli di sovrimposta commerciale pel Comune di Roma e di vari rimborsi.

Ha reso il proprio parere sopra i reclami deferiti al suo esame in materia di tassa di esercizio e di rivendita.

Ha stabilito di rinnovare i ruoli dei curatori nei fallimenti pel prossimo triennio, prefiggendo come termine per la presentazione delle relative dimande tutto il mese corrente e deferendo alla Presidenza la nomina della Commissione speciale.

Ha deliberato di iscrivere nei propri ruoli un nuovo perito in materia commerciale; ed ha dato parere favorevole per la inserzione nei ruoli della Prefettura di un nuovo perito rigattiere, e per la nomina di tre nuovi spedizionieri presso la Dogana.

Ha accordata una sovvenzione di lire mille per l'esposizione di olii di oliva, macchine olearie e imballaggi di prodotti agricoli, che avrà luogo in Roma nel maggio 1908 ad iniziativa della Società Nazionale degli olivicoltori ed ha concesso premi: per la XXXII mostra di vini indetta dal Circolo Enofilo; pel 1° concorso professionale di cucina e di alimentazione; per le fiere di bestiame nei Comuni di Genazzano, Capranica di Sutri, Morolo e Castro dei Volsci.

Ha confermati i consueti contributi:

alla Camera di commercio Italiana in Marsiglia;

al Comizio Agrario di Roma;

alla Scuola Professionale femminile per il mantenimento di due speciali laboratori, istituiti dalla Camera stessa;

ha concesso inoltre un contributo straordinario alla scuola preparatoria per agenti ferroviari e sussidi speciali per alunni dell'Istituto di studi commerciali.

In merito ad una dimanda dell'Istituto di credito agrario per il Lazio, tendente ad ottenere il deposito di una parte dei fondi camerali, ha deliberato che, fermo il concetto di lasciare sempre affidate le proprie disponibilità presso il primo Istituto di emissione del Regno, sia depositata presso l'Istituto di Credito Agrario predetto una parte di case, senza impegno di tempo e previa autorizzazione dell'autorità superiore.

Da ultimo il Consiglio Camerale ha adottato altre deliberazioni d'ordine interno.

Camera di commercio di Modena. — Ecco il sunto delle deliberazioni prese nella seduta del 12 novembre 1907.

Presidenza del Presidente cav. rag. Fermo.

Presenti: Vandelli Gaetano, Vice-Presidente, Molinari cav. Guglielmo, economo-cassiere; Chiarli Anselmo, Dallari Gioacchino, Gasperini avv. Giuseppe, Ghisetti Antonio, Melli Michelangelo, Pederzini Alfonso.

Assiste il segretario avv. Pio Vecchi.

E' scusata l'assenza dei consiglieri: Manzini ing. Camillo e Schianchi rag. Battista.

E' letto ed approvato l'atto informativo della seduta del 16 ottobre 1907.

Sugli oggetti all'ordine del giorno.

1° Il Consiglio prende atto delle comunicazioni del Presidente riguardanti:

a) Invito del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio alle rappresentanze commerciali ed agrarie del Regno a fare proposte ed esporre voti particolareggiati e concreti in merito alla revisione delle condizioni dei trasporti ed al coordinamento delle medesime, perciò che concerne le merci, alla Convezione di Berna e successive appendici ed alla semplificazione delle tariffe.

b) Ordine del giorno votato dall'assemblea dei Rappresentanti delle Camere di commercio delle associazioni commerciali ed industriali del Veneto e dell'Emilia tenutasi in Rovigo il 20 ottobre 1907, protestante contro la insufficienza dell'attuale servizio ferroviario ed invitante le Camere di commercio ad organizzare a vantaggio generale la difesa legale collettiva degli interessi agricoli industriali e commerciali di fronte all'amministrazione ferroviaria ed a provocare la revoca di quelle disposizioni ferroviarie che sono di danno alle industrie ed al commercio.

c) Deliberazione della Camera di commercio di Genova per l'attuazione della proposta della Camera italiana di Buenos Aires per la istituzione in Genova di un grande emporio di prodotti argentini.

d) Nota della Direzione Generale dello Stato colla quale avverte per la retta applicazione della nuova ta-

riffa speciale di esportazione che constatandosi la mancanza delle dichiarazioni d'imbarco o la non concordanza colle relative lettere di parto. L'amministrazione ferroviaria richiederà alle parti i documenti doganali comprovanti l'avvenuto imbarco della merce per destinazioni estere o qualora tali documenti, non concordassero colle lettere di parto o non venissero tosto consegnati, si emetteranno le rettifiche rappresentanti, la differenza di tassa fra la tariffa speciale di esportazione e quella normale, ecc.

2° In relazione del Vice-Presidente Vandelli il Consiglio approva il Bilancio preventivo per 1908.

3° Elege i Delegati delle Camere di commercio per far parte del Consiglio Generale del Traffico i signori: comm. Romolo Tottoni, Presidente della Camera di commercio di Roma e il cav. ing. Carlo Danè, Presidente della Camera di commercio di Genova.

4° Elege a Rappresentanti delle Camere nella Commissione Compartmentale del traffico di Milano il sig. prof. cav. Rinaldo Lusardi, Presidente della Camera di commercio di Piacenza ed a Rappresentante nella Commissione Compartmentale del traffico di Venezia il sig. cav. Giuseppe Marchetti, Presidente della Camera di commercio di Vicenza, ecc.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

14 dicembre 1907.

Nella settimana nuove difficoltà si sono avute nel mondo bancario nord-americano come conseguenza della crisi, le quali però non potrebbero mutare i giudizi sullo stato del processo risolutivo di questa: non è a credere, infatti, che, data l'area immensa sulla quale si è irradiata, la ripercussione dei recenti avvenimenti sia interamente cessata e non si debbano più annoverare istituti posti a mal partito dalle passate intemperanze. Il lento ritorno del mercato a condizioni più normali prosegue, come del resto si rileva dalla tendenza più soddisfacente dei circoli finanziari di New York, dalla cui maggior attività dipende in parte l'aumento del prezzo del denaro, da 5 a 14 0/0, quivi notato nell'ottava. Anche la situazione delle Binche Associate è più tranquillante, la prima settimana del mese avendo segnato un aumento di 1 1/3 milioni nel metallo e di 4 2/3 milioni nella riserva e una diminuzione di 6 2/3 milioni nel deficit di quest'ultimo sotto il limite legale.

D'altra parte è da rilevare come, nonostante che persistano i ritiri di oro per conto del Nord-America; a Londra il denaro sia assai offerto e i saggi rimangano sul 5 3/4 0/0, nonostante che il ritardo fraposto al ribasso dello sconto ufficiale dimostri che la Banca d'Inghilterra non ritiene conveniente d'incoraggiare l'aumento della facilità monetaria locale. Ad ogni modo il bilancio a giovedì scorso di questo istituto accusa un notevole miglioramento, avendosi un aumento di 1 2/5 milioni nel metallo, di 1 3/4 milioni nella riserva e di 3,05 a 46,95 0/0 nella proporzione di questa agl'impegni: rispetto a un anno fa il fondo metallico è aumentato di 1 1/6 milioni, la riserva di Ls. 925 mila e la proporzione di essa perde appena 0,07 0/0.

A Berlino, invece, lo sconto libero è in aumento a 7 1/4 0/0, nè si può dire che la Reichsbank abbia, nei primi otto giorni del mese recuperate le perdite di fine novembre: il metallo si è accresciuto di soli 4 milioni e la circolazione tassata si è ridotta di 55 milioni, restando pur sempre di 117 milioni superiore a un anno fa; ma è certo che i grandi bisogni del mercato interno impedivano che si nutrissero soverchie speranze di rapido miglioramento.

Sulla piazza di Parigi il mercato dei capitali disponibili continua a serbarsi in condizioni favorevoli.

S' intende agevolmente che, calmati ormai i timori sull'avvenire della situazione monetaria generale, la speculazione europea, incoraggiata pure dal contegno di quella di New York, abbia dato prova, anche negli ultimi otto giorni, di disposizioni ottimiste. Naturalmente l'avvicinarsi del termine annuale impedisce una soverchia attività di transazioni, e, in vista della tensione del prezzo del denaro cui essa è destinata a dar luogo, i progressi dei prezzi non sono molto importanti, ma l'intonazione generale non rimane meno per questo soddisfacente.

Situazione degli Istituti di emissione esteri

		12 dicembre	differenza
Banca di Francia	ATTIVO	Incessi Oro . . . Fr. 2 692 896 000	- 3 092 000
		Argento » 925 315 000	- 1 694 000
	PASSIVO	Portafoglio . . . » 1 176 952 000	- 78 205 000
		Anticipazione . . » 579 817 000	+ 6 937 000
		Circolazione . . . » 4 805 950 000	+ 100 396 000
	Conto corr. . . . » 640 197 000	+ 33 627 000	
12 dicembre differenza			
Banca d'Inghilterra	ATTIVO	Inc. metallico Sterl. 34 163 000	+ 1405 000
		Portafoglio . . . » 30 205 000	- 1240 000
		Riserva » 23 673 000	+ 1764 000
	PASSIVO	Circolazione . . . » 28 940 000	- 360 000
		Conti corr. d. Stato » 5 833 016	- 211 000
	Conti corr. privati » 45 022 000	+ 727 000	
	Rap. tra la ris. e la prop. 46 95%	+ 3 05	
7 dicembre differenza			
Banca Austro- Ungherese	ATTIVO	Portafoglio . . . » 1 486 640 000	+ 1 715 000
		Anticipazione » 385 044 000	- 55 818 000
	PASSIVO	Prestiti ipotecari » 95 773 000	+ 1 608 000
		Circolazione . . . » 299 949 000	- 1 000
		Conti correnti » 1 572 410 000	- 60 941 000
	Cartelle fondiarie » 224 510 000	- 3 941 000	
	Incasso . . . Corone 292 671 000	- 2 097 000	
7 dicembre differenza			
Banche Associate New York	ATTIVO	Incasso Doll. 173 890 000	+ 3 340 000
		Portaf. e anticip. » 1 184 600 000	+ 11 180 000
		Valori legali » 48 610 000	+ 1 380 000
	PASSIVO	Circolazione . . » 62 670 000	+ 3 380 000
	Conti corr. e dep. » 1 074 850 000	- 8 430 000	
7 dicembre differenza			
Banca Imperiale Germanica	ATTIVO	Incasso. Marchi 681 760 000	+ 3 240 000
		Portafoglio . . » 1 241 400 000	- 47 886 000
		Anticipazioni . » 78 555 000	- 6 667 000
	PASSIVO	Circolazione . . » 1 488 555 000	- 41 228 000
	Conti correnti . » 475 715 000	- 12 170 000	
7 dicembre differenza			
Banca di Spagna	ATTIVO	Incasso (oro Peset. 390 868 000	+ 198 000
		(argento) » 641 205 000	+ 3 219 000
	PASSIVO	Portafoglio . . » 718 726 000	+ 7 168 000
		Anticipazioni . » 150 000 000	-
		Circolazione . . » 1 556 066 000	- 2 807 000
	Conti corr. e dep. » 452 831 000	- 6 043 000	
7 dicembre differenza			
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO	Incasso (oro Fior. 91 759 000	+ 6 000
		(argento) » 59 621 000	+ 34 000
	PASSIVO	Portafoglio . . » 79 940 000	- 515 000
		Anticipazioni . » 71 545 000	- 3 615 000
		Circolazione . . » 278 372 900	- 14 977 000
	Conti correnti » 18 261 000	- 000	
5 dicembre differenza			
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO	Incasso Fr. 653 460 000	+ 25 694 000
		Portafoglio . . » 621 824 000	+ 6 810 000
	PASSIVO	Anticipazioni » 60 497 000	+ 4 833 000
		Circolazione . . » 734 637 000	- 17 985 000
	Conti Correnti . » 67 204 000	- 4 791 000	

SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

Rendiconti.

Società Italiana di automobili Serpollet, Milano. (Capitale L. 1.650.000 versato). — Domenica 27 dello scorso ottobre, ebbe luogo l'assemblea straordinaria degli azionisti di questa anonima. Erano rappresentate circa 9000 azioni. Presiedeva l'onorevole Mazzotti.

L'assemblea sentita la relazione del Consiglio, circa l'andamento dell'azienda, e la relazione del Collegio sindacale sulla situazione contabile presentata deliberava di autorizzare il Consiglio stesso in quanto potesse occorrere, a contrarre un prestito sino alla concorrenza di L. 250.000, cifra ritenuta occorrente per fronteggiare i bisogni dell'azienda.

Venne infine ratificata la nomina a membro del Consiglio del signor Bartesaghi, direttore della Banca Monzese.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — A *Genova*, Grani teneri: Alta Italia L. 26.25 a 26.50 al q., Berdiansca Azima da 23 a 23.25, Berdiansca Ghirca da 23 a 23.25, Nicolajeff Azima da 23 a 23.25, Nicolajeff Ghirca da 23 a 23.25, Grani duri: Sardegna a 29.50, Taganrog a 24.75, Berdiansca da 25.50 a 24.75, Granoni: Danubio da 14.50 a 15, avena nazionale da 21.25 a 21.50, estera da 14.75 a 15, orzo nazionale a 15.50. A *Milano*, frumento, nostrale fino da 25 a 25.25 al q., id. buono mercantile da 24.85 a 25, id. inferiore da 22.75 a 23.25, veneto e mantovano da 25.50 a 26.25, estero di forza da 30 a 31, Avena nazionale da 21 a 21.50, estera da 21 a 21.75. A *Padova* frumento fino da 24.65 a 24.90 al q., buono mercantile da 24.40 a 24.60, mercantile da 24 a 24.15, frumentello da 20 a 21, frumentone pignoletto da 17 a 17.50, avena da 21 a 22. A *Reggio Emilia*, frumento prima qualità da 25 a 25.50, id. seconda da 22.50 a 23.25, granturco nostrano da 16.50 a 17.50, avena nostrana da 22.75 a 23.50. A *Roma*, Grano tenero nuovo, provincia romana, prima qualità da 23 a 24, stazioni diverse prima q., da 25.25 a 25.50, granone nuovo, provincia romana, stazione Roma, prima qualità, da 17 a 17.50, stazioni diverse, id. 17 a 17.50, avena nostrale prima qualità, da 20.50 a 21. A *Torino*, grani di Piemonte da 25.75 a 26.25 al q., id. nazionali da 27 a 27.50, esteri di forza da 32.50 a 33, granoni nazionali da 16.50 a 18.50, avene nazionali da 21.75 a 23, estere da 21.50 a 22, segale nazionali da 19.50 a 20. A *Verona*, frumento fino da 24.65 a 24.90 al quint., buono mercantile da 24.25 a 24.50, granturco nostrano colorato da 17 a 17.50, segale nuova da 19.50 a 20, avena nuova da 21.50 a 21.75.

Pollame. — A *Milano*, Tacchini vivi al kg. dc. L. 1.35 a 1.50, novelli caduno da 3 a 4, tacchine vere chie caduna 4 a 5.50, oche vive da 3.50 a 4.50, anitse grosse 2.25 a 2.75, mezzane da 1.75 a 2, faraeone grossocchie da 2 a 2.25, mezzane nuove da 1.50 a 1.80 ca5, poni grossi da 3 a 3.50, polli grossi cad. da 1.50 a 1.70, mezzani cad. da 1.20 a 1.40, picc. cad. da 0.90 a 1.10, galline grosse cad. da 2.20 a 2.40, mezzane cad. d. 1.80 a 2.10, piccioni grossi cad. da 0.70 a 0.80, piccol. da 0.55 a 0.65. A *Roma*, polli di Toscana da 3.50 a 4 al paio (fuori dazio) Pollanche di Toscana da 4 a 4.50, pollastri e pollanche Valdarno extra da 4 a 4.50 id. id. scelti da 4.50 a 5, id. delle Marche da 3 a 4.10, Pollanche delle Marche da 3.20 a 3.80, galline delle Marche da 4.60 a 5, pollastri di Perugia da 2.50 a 3, galline di Perugia da 3.80 a 4.40 pollanche di Perugia da 3 a 3.40, piccioni da 0.80 a 1, galline faraeone da 4 a 5 capponi di diverse provenienze da 4 a 6, anitre da 4.20 a 5.20 al kg. gallinaccio vivo da 1.50 a 1.60, gallinaccetta viva novella da 1.65 a 1.80 gallinaccio macellato da 1.80 a 1.95, gallinaccetta macellata da 2.10 a 2.35.

Riso. — Nessuna variazione nei mercati dei risi e dei risoni; si mantiene però il sostegno per le qualità primarie. A *Novara*, riso nostrano (Ostiglia, ostiglione, mezza resta) da 32 a 32.50, ranghino melghetta ed affini da 29 a 33.50, giapponese (nero, biondo, birmania ecc.) da 26 a 30 al sacco di 120 litri, risone nostrano da 22 a 22.50, ranghino melghetta ed affini da 20 a 22.50 al q. A *Roma*, riso extra Cimone da L. 53 a 53.50 al q. Cimone, prima qualità da 50, Cima, seconda qualità, da 47 a 48, Puglione, prima qual. da 39.50 a 41; Giapponese brillato da 37 a 38, giapponino da 36 a 37.

Foraggi. *Alessandria*, fieno maggengo da L. 14 a 15 al q., paglia da 4 a 4.25. A *Bergamo*, fieno da 13 a 15.50 al q., paglia di frumento da 5.50 a 5.75. A *Bologna*, fieno da prato naturale da 10.50 a 11.50, id. lupinella da 10 a 11, id. medica da 9.50 a 10.50, paglia di frumento da 4.50 a 5, semi: trifoglio nostrano 1.a qual. da 145 a 150, id. mercantile da 130 a 140; erba medica 1.a qualità da 125 a 135, id. mercantile da 120 a 125 al q. A *Milano*, fieno maggengo da 16 a 17 al q., agostano da 14 a 15, terzuolo da 10 a 12, paglia di frumento da 4.75 a 5.75. A *Padova*, fieno maggengo da 8 a 11 al q. (fuori dazio), agostano da 8 a 10.50, paglia di frumento da 4 a 4.50. A *Pavia*, fieno maggengo da 14.75 a 15.25 al q., agostano da 13.25 a 14.25, paglia da 6 a 6.50.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, Direttore-Responsabile.

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 54.